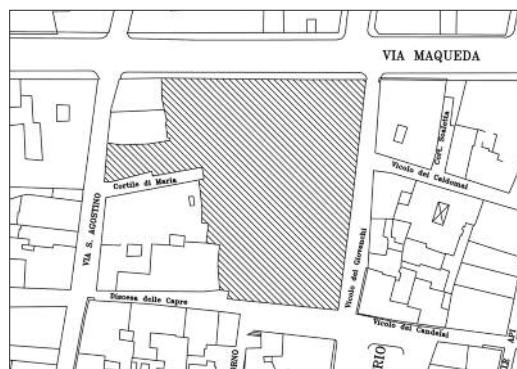


Complesso polivalente in via Maqueda

Stralcio planimetrico attuale (carta tecnica 1:2000, 1992).



Prospetto di progetto (Ludovico Quaroni, 1985).

l'inserimento di un edificio moderno nel centro storico», fissava alcune prescrizioni, tra cui l'eliminazione dell'alta copertura e la realizzazione di una cornice terminale in analogia con i volumi adiacenti, l'inserimento del portale barocco dell'oratorio di S. Giovanni e il ripristino della retrostante piazzetta De Maria.

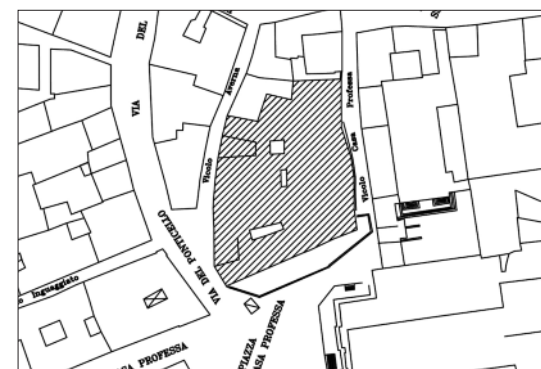
Subentrando intanto il PPE, che prevedeva per l'area una sistemazione a verde, il progetto non veniva realizzato.⁶⁵ Ma, per le pressioni della Curia, l'Amministrazione redigeva nel 2000 un Piano di recupero e, in forza di esso, il progetto veniva adeguato alle nuove normative, a cura dell'Ufficio Tecnico della Curia. Questa, dopo aver dato l'annuncio di voler vendere sia l'area che il progetto,⁶⁶ ha dato di fatto avvio ai lavori, riaccendendo un dibattito culturale sull'opportunità di sistemare lo spazio a verde o di ricostruire per ricucire la lacuna venutasi a creare nella quinta continua di via Maqueda.⁶⁷



La lacuna urbana venutasi a determinare fin dagli anni '70.



I lavori, appena avviati, di realizzazione del progetto.

L'ex-Conservatorio della SS. Anunziata in piazza Casa Professa

Stralcio planimetrico attuale (carta tecnica 1:2000, 1992).

L'edificio interessato dal progetto è sito nel mandamento Palazzo Reale e occupa quasi un intero isolato, attestandosi con la facciata monumentale sulla piazza Casa Professa, dominata dalla chiesa del Gesù e relativo Collegio.⁶⁸

Il complesso, abbandonato dalla fine dell'Ottocento, compromesso dai bombardamenti del 1943, crollava quasi del tutto dopo il sisma del 1968, anche per le demolizioni «per pubblica incolumità». Della preesistenza rimangono pochi elementi, prevalentemente murature perimetrali quali: il fronte su piazza Casa Professa e la cappella, insieme ad alcune tracce dell'impianto planimetrico generale.

Altrettanto esigue le notizie storiche: l'edificazione si pone al 1645 per la presenza di tale data incisa sul cartoccio posto in chiave al portale centrale. Come avviene nella generalità dei casi a Palermo, il complesso viene fuori dalla ri-fusione di più unità edilizie preesistenti, rese unitarie dalla facciata sulla piazza. L'edificio subiva poi delle trasformazioni nel 1796, quando la cappella privata fu adibita a chiesa pubblica determinando così l'apertura di un accesso, munito di portale in pietra, sulla piazza di Casa Professa.

L'ente proprietario ERSU (ex-Opera Universitaria) affidava il progetto di ricostruzione ad un gruppo di progettisti coordinato da Gino Pollini, allora docente nella Facoltà di Architettura di Palermo. Si redigeva pertanto un progetto nel 1972 che, per diversi motivi, non trovava realizzazione.⁶⁹ Con l'approvazione del PPE nel 1993 lo IACP dava incarico a Pasquale Culotta e Tilde Marra di rifare il progetto, alla luce della filosofia culturale espressa dal suddetto Piano.

Le norme d'attuazione del PPE del centro storico di Palermo, per gli «Edifici speciali religiosi», tra le modalità di intervento, ammettono solo il restauro e il ripristino filologico e tipologico.

Nel caso in oggetto, non essendosi trovata documentazione storica, si è scelto di adottare la modalità del «ripristino tipologico»; gli incaricati, pertanto, sono stati invitati a riprogettare l'intero organismo con le giaciture interne secondo l'impianto originario, ricostruibile dalle tracce delle fondazioni.

L'edificio, a quattro elevazioni, è costituito da più corpi, ricalcanti il perimetro dell'intera area compresa tra il vicolo Averna, piazza Casa Professa e l'omonimo vicolo, e a contatto con gli edifici contigui esistenti che completano l'isolato verso piazza SS. Quaranta Martiri.

Il progetto prevede:

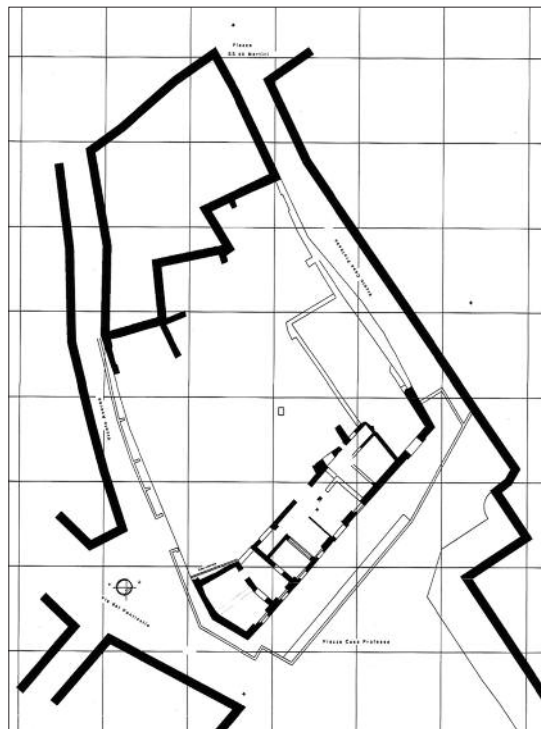
a) il restauro e ricostruzione della cappella e del fronte del Conservatorio su piazza Casa Professa, esistenti;



La facciata su piazza Casa Professa prima e dopo il restauro (progetto di Pasquale Culotta e Tilde Marra).



La facciata su via dell'Università, a restauro ultimato.



Il rilievo dell'area.

b) la ricostruzione dei corpi di fabbrica sul vicolo Averna e su vicolo Casa Professa.

a) Per il corpo della cappella è previsto un intervento di *miglioramento statico* delle parti ancora in piedi, con un «mirato consolidamento delle fondazioni, ove necessario, e delle murature esistenti in elevazione con tecniche e metodologie ampiamente codificate (cuci e scuci con mattoni pressati, iniezioni con malte di caratteristiche compatibili con i materiali esistenti)». La copertura dell'aula della cappella, che è destinata a sala di lettura, è previsto che sia a terrazza, il cui solaio sarà «di tipo tradizionale in acciaio, opportunamente ancorato a cordoli di coronamento che poggeranno su doppia fila di mattoni pressati che avranno la doppia funzione di livellamento e di permettere l'eventuale dismissione dell'impalcato senza creare traumi alla struttura sottostante».

b) Gli altri due edifici dell'isolato, essendo interessati da un progetto di «ripristino tipologico», saranno tecnicamente eseguiti con modalità compatibili con quelle storiche.⁷⁰

I tempi della progettazione e dell'approvazione del progetto sono stati parecchio lunghi, tanto per la contrarietà dei progettisti a confrontarsi con le prescrizioni del piano che prevedevano, tra l'altro, l'uso delle tecniche tradizionali in contrasto con la normativa antisismica nazionale (D.M. 16.1.96 C.9), quanto per la necessità di adeguare, in tema di impianti, e riprogettare l'intero edificio in previsione della nuova destinazione d'uso fissata in Residenza universitaria.

La lunga trafila per l'approvazione del progetto presentato per la prima volta nel 1998 si è conclusa nel 2005.⁷¹

Pur risultando sicuramente ipotocata una libertà progettuale, ritenuta legittima in questo caso, data la quasi insussistenza della preesistenza, la realizzazione si propone come un interessante esercizio di pluralità decisionali per trovare «uno stato di equilibrio» tra l'adeguamento alle normative e la compatibilità con la preesistenza.

L'opera, completata nel 2009, ha raggiunto un felice risultato con il restauro della facciata e la realizzazione di un'opera comunque nuova e, direi, anche rappresentativa della «cifra» dei progettisti; che ha il grande pregio di offrirsi alla condivisione o meno, in tutta la sua «autenticità» di opera contemporanea.⁷²



Il progetto di ricostruzione: pianta e sezione.

NOTE

APFA, Archivio Presidenza Facoltà di Architettura

ACS, DGABA, Archivio Centrale dello Stato, Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Ar. Sopr. BB.CC.AA., Archivio Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo

¹ R. La Duca, *Com'era piazza Santo Spirito nell'Ottocento*, (27. 3. 98) ripubbl. In Id., *La città "passeggiata"*, Palermo 2001, pp. 83-86; G. Di Benedetto, *La riforma dei suoli, il piano per la via Toledo*, in M. Aprile (a cura di), *Palermo Panormous*, Palermo 1999, pp. 55-68; G. Di Benedetto, G. Pizzuto, *La passeggiata delle Cattive*, Palermo s. d.

² E. Scaglione, *Ricerche su Porta Felice e la sua zona monumentale*, in Soprintendenza ai Monumenti di Palermo, *Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'architettura*, Palermo 24-30 settembre 1950, Palermo 1956, pp. 313-327.

³ V. Balistreri (a cura di), *G. Spatrisano architetto 1889-1985*, Palermo 2001, pp. 143-144. La storiografia di tale progetto non risulta univoca: mentre E. Caracciolo nel 1950 ne dava un giudizio favorevole, G. Pirrone lamentava nel 1971 «oggi il risultato finale è deludente: del rapporto fra antico e moderno sono rimaste solo le intenzioni». Più recentemente gli è stata riconosciuta una feconda compatibilità tra edilizia nuova e città antica cfr. C. Conforti, *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, Milano 1997.

⁴ A. Argiroffì, *Il moderno e la città antica: l'Istituto Nautico di Palermo. Un progetto architettonico di conoscenza, interpretazione e restauro*, tesi di dottorato in Progettazione architettonica, Univ. di Palermo, tutor prof. arch. Cesare Ajroldi, 2008.

⁵ A. Sciascia, *Architettura contemporanea a Palermo*, Palermo 1998, p. 79. M. Iannello, G. Scolaro, *Palermo. Guida all'architettura del '900*, Palermo 2009, pp. 188-189.

⁶ A. Maniaci, *Palermo, il palazzo Butera (1982-91)*, in "Ananke", 4, dic. 1991, pp. 60-62.

⁷ P. Morello, *Palazzo Abatellis*, Treviso 1989. M. Guiotto, *I monumenti della Sicilia occidentale danneggiati dalla guerra (1946)*, ried. a cura della Fondazione Salvare Palermo, Palermo 2003, pp. 30, 32, 56. F. La Regina, *Come un ferro rovente*, Napoli 1992, pp. 202-207; V. Tinaglia, *Dov'era e com'era*, in "Bollettino di Salvare Palermo", 8, gen. 1997, pp. 17-20.

⁸ Sull'operato di Scarpa esiste un'immensa bibliografia: ci limitiamo a segnalare F. Dal Co e G. Mazzariol, *Carlo Scarpa opera completa*, Milano 1984; V. Abbate, *Galleria Nazionale della Sicilia (Palazzo Abatellis)*, in G. Beltrami, K. W. Forster, P. Marini (a cura di), *Centri storici, mostre e musei 1944-76*, Milano 2000, pp. 126-135.

⁹ V. Balistreri (a cura di), *Giuseppe Spatrisano architetto (1899-1985)*, Palermo 2001, Restauro di P. Abatellis, pp. 189-193. Ar. Sopr. BB. CC. AA., Il progetto di Spatrisano viene presentato alla Soprintendenza con n. prot. 274 dell'8. 3. 54. V. Ap. Doc. Il Ministero della P. I. (direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) invia per un sopralluogo l'ispettore centrale Giorgio Rosi. I lavori, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, vengono appaltati all'impresa Antonio Impellizzeri.

¹⁰ Per il non soddisfacimento del solaio di 1° p. in strutture tipo Varese prescelta, si decise in variante il sistema con travi stirate ILVA con elementi di laterizi brevettati. Ar. Sopr. BB. CC. AA., Richiesta di proroga da parte dell'Impresa del 7. 12. 55.

¹¹ E. De Felice (Napoli 1916-2000) era allora famoso per la sistemazione del Museo di Capodimonte a Napoli (in "L'architettura", 30, apr. 1958). V. Scuderi, *L'ampliamento della Galleria Nazionale della Sicilia*, in "Musei e gallerie d'Italia", a. XIII, n. 36, set-dic. 1968, pp. 8-12; V. Scuderi, *Realizzazioni e problemi di museografia medioevale e moderna in Sicilia con particolare riferimento agli ultimi 5 anni*, in "Bca" a. II n. 1-2, 1981, pp. 97-100.

¹² La chiesa, su preesistenze normanne e cinquecentesche, è stata edificata tra il 1682 e il 1704 e alla sua realizzazione lavorano i più importanti architetti barocchi in Sicilia: Paolo Amato, Angelo Italia, Lorenzo Cipri. Di impianto ellittico, con cappellone absidale all'estremità Sud e due cappelle contrapposte a E ed O, è sormontata da una cupola, con lanternino. Tra il 1758 e il 1765 Salvatore Allegra esegue la decorazione a marmi mischi nel primo ordine mentre nel secondo ordine vengono eseguiti stucchi di scuola serpottiana (Francesco Alajmo, 1763-1765), alcune decorazioni a finti marmi (Stanislao Filippone, 1763) e le dorature degli stucchi (Gaetano D'angelo). Nel 1765 l'arch. Giovenco sovrapporrà alla copertura esistente un imponente loggiato poligonale ad arcate e Vito D'Anna realizzerà l'affresco sulla cupola raffigurante la "Gloria di S. Basilio". Sulla storia della chiesa v. S. Piazza, *I marmi mischi delle chiese di Palermo*, Palermo 1992; S. Ricciardi, *Vestigia di un regio monastero basiliano, Il SS. Salvatore di Palermo*, Palermo 1995, p. 39; S. Piazza, *Il cantiere della chiesa del SS. Salvatore a Palermo*, in M. Giuffrè (a cura di), *L'architettura del Settecento in Sicilia*, Palermo 1997, pp. 79-86; F. Scaduto, *Poteri religiosi e costruzioni architettoniche nella Palermo di epoca moderna: il monastero del SS. Salvatore*, in "Lexicon", n. 0, n. s., lug. 2004, pp. 13-32.

¹³ Anche se risulta noto un progetto dell'arch. Spatrisano. Cfr. V. Balistreri (a cura di), *Giuseppe Spatrisano architetto (1899-1985)*, Palermo 2001, p. 138.

¹⁴ M. Guiotto, *I monumenti...*, cit., p. 31.

¹⁵ Cfr. inoltre M. Di Giovanni, *Un auditorium pubblico nella chiesa del Salvatore?*, in "Giornale di Sicilia", 20. 2. 52; *In corso il restauro completo della chiesa del SS. Salvatore*, in "Giornale di Sicilia", 7. 7. 57; F. Pottino, *L'auditorium del SS. Salvatore*, in "Sicilia", n. 43, 1964, pp. 90-100; scheda in "L'architettura", n. 127, 1966, p. 19. Il restauro viene documentato dallo stesso Soprintendente G. Giaccone, *Il restauro della chiesa del SS. Salvatore in Palermo e suo adattamento ad auditorium per grandi orchestre, in Il monumento per l'uomo*, Padova 1964, e viene inoltre segnalato positivamente in C. Ceschi, *Teoria e storia del restauro*,

ro, Roma 1970, p. 201; S. Ranellucci, *Allestimento museale in edifici monumentali*, Roma 2005, p. 47.

¹⁶ G. Giaccone, *Il restauro...*, cit.; S. Minaldi, I. Trento, *La chiesa del SS. Salvatore*, tesina del corso di Teorie e storia del restauro, a. a. 2003-4, prof. R. Prescia, Fac. Architettura di Palermo; B. Vivio, *Franco Minissi. Musei e restauri. La trasparenza come valore*, Roma 2010, pp. 179-183.

¹⁷ Oggi si è appena concluso il restauro conservativo della facciata annerita dal forte inquinamento veicolare e atmosferico che caratterizza l'asse del corso Vittorio Emanuele sul quale si attesta la chiesa, redatto da un gruppo di lavoro, della Soprintendenza BB. CC. AA., diretto dall'arch. A. Marino.

¹⁸ Sulla conoscenza storica del palazzo cfr. E. Gabrici, E. Levi, *Lo Steri di Palermo e le sue pitture*, (anni '30), rist. Palermo 2003; G. Spatrisano, *Lo Steri di Palermo e l'architettura siciliana del Trecento*, Palermo 1972; C. Filangeri, *Notizie storiche*, in "Recuperare", n. 37, 1988, pp. 560-571. Sui restauri cfr. A. J. Lima (a cura di), *Lo Steri di Palermo nel secondo Novecento*, Palermo 2006.

¹⁹ Ar. Sopr. BB.CC.AA., carpetta Steri, mon. 262 (6). Il progetto per un importo £ 503 milioni finanziati dal Min. per la P.I., sui fondi stanziati dalla L. n. 641/67 per edilizia universitaria, approvato dal Cons. Sup. AA.BB.AA. con nota n. 937 del 22. 1. 69, dall'Università, con Delibera del Consiglio d'Amm. ne del 25. 3. 70, comprendeva: - *Lavori di rafforzamento statico* Importo £ 68. 833. 280. Atto di cottimo n. 829 tra la Società Anonima Fondedile rappresentata dall'ing. Antonio Gargano, e l'Università. D. I. Arch. P. Finocchiaro. Verbale di consegna lavori 5. 9. 70 / Fine lavori 30. 4. 71. V. schizzi e Relazione del Sopr. Sanguinetti 22. 11. 68 (ap. Doc.). - *Lavori di consolidamento e restauro dei prospetti esterni* Importo £ 154. 507. 100. Atto di cottimo n. 831 tra l'Impresa S. re Garofalo e l'Università. D. L. arch. P. Finocchiaro, Sopr. Moretti. Consegna lavori 28. 9. 70-spesi 5. 5. 1971-ripresi 18. 9. 71 Finiti 17. 6. 72. Collaudo dell'arch. A. Dillon. - *Lavori di restauro e consolidamento delle coperture e dei solai comprese le opere consequenziali murarie interne* importo £ 72. 000. 000. Atto di cottimo n. 999 tra Univ. e Impresa Mineo. (3° e 4° lotto). D. L. arch. Pietro Finocchiaro. Fine lavori 17. 6. 72.

²⁰ N. Vicari, *Lo Steri restaurato*, in M. Carcasio (a cura di), *I miti figurati*, catalogo della mostra, Steri 29. 12. 97-31. 1. 98, Palermo 2001, pp. 154-159.

²¹ In merito alla polemica sulle segrete dell'Inquisizione v. L. Anello, *Ecco le segrete dove morì l'inquisitore*, in "Giornale di Sicilia", 25. 10. 03. V. doc. 12 del nov. 1971 in Ap. Doc.

²² Sull'intervento di Patricolo e, più in generale, sulle mutazioni delle tecniche di consolidamento, cfr. M. T. Campisi, *La prevenzione e il consolidamento nel restauro tra sicurezza e conservazione*, tesi di dottorato in Conservazione dei beni architettonici, XII ciclo, tutor prof. F. La Regina, Università di Napoli 2000.

²³ A. De Simone con N. Di Stefano (a cura di), *Il restauro statico dei monumenti secondo le tecniche Fondedile*, Napoli 1973 (Sopr. ai Mon. della Sicilia Occid. D. L. arch. P. Finocchiaro, 1971), pp. 87-88; F. Lizzi, *Il consolidamento del terreno e dei fabbricati*, Palermo 1989.

²⁴ Intervento dell'Ufficio Tecnico dell'Università a. 2004-5. Cfr. Università di Palermo, *Il piano edilizio dell'ateneo. Opere e progetti 2000-08*, Palermo 2008, pp. 48-49.

²⁵ G. Bellafiore, *La Zisa di Palermo*, Palermo 1978, G. Caronia, *La Zisa di Palermo. Storia e restauro*, Bari 1982.

A. Maniaci, *Palermo capitale normanna*, Palermo 1994.

²⁶ G. Giaccone, *Castello de "La Zisa". Relazione sui restauri in corso e sugli intendimenti e criteri che condurranno al progetto di restauro definitivo*, Palermo 1957. G. Caronia, *La Zisa di Palermo. Storia e restauro*, Bari 1982.

²⁷ G. Bellafiore, *Il restauro della Zisa: metodi progettuali e rispetto del monumento*, in "Bollettino di Italia Nostra", n. 96, maggio 1972, pp. 23-33; A. Cangelosi, M. R. Vitale, *Salvatore Boscarino: gli scritti ed i progetti*, in G. Fienngo, L. Guerriero (a cura di), *Monumenti ed ambienti*, Napoli 2004, pp. 358-384. V. parere di C. Brandi, *Il recupero della Zisa* (1976), ripubbl. in M. Cordaro, *Cesare Brandi. Il restauro teoria e pratica*, (1994 I ed.) Roma 1996, pp. 201-203 (v. ap. doc.).

²⁸ Sono la L. 64 del 2. 2. 74 e le Norme Tecniche emanate con D. M. LL. PP. del 3. 3. 75 che introduce nuove tecniche d'intervento quali i cordoli, la sostituzione dei solai esistenti, cuciture ed iniezioni cementizie. La variazione nelle scelte progettuali avviene nel 1978 e, da allora, il consulente per il restauro diviene Paolo Marconi.

²⁹ G. Caronia, *La Zisa...*, cit., p. 183.

³⁰ P. Marconi, *Storia, tecnica e creatività nelle nuove teorie del restauro architettonico*, in G. Caronia, *La Zisa...*, cit., pp. XIII-XXIII

³¹ U. Fuxa, *Tipologie e tecniche di consolidamento delle strutture murarie*, in Atti del Convegno ASSIRCCO Palermo 1980, Roma 1982, pp. 9-28; C. Bozzoni, *Palermo-Palazzo della Zisa*, in G. Carbonara (a cura di), *Restauro e cemento in architettura*, Roma 1981, pp. 352-357. Ugo Fuxa insegna Scienza delle costruzioni a Palermo dall'a. a. 1959-60 e viene chiamato nel 1967 (con voto contrario di Bonelli), essendo arrivato secondo al concorso per la Cattedra di Elementi costruttivi. Dal 22. 1. 1969 al 1974 è Preside della facoltà. APFA, Verbali dei Consigli di Facoltà.

³² Tra il 1998 e il 1999, un'accurata campagna diagnostica avviata dalla Soprintendenza (arch. F. Tomaselli) rilevava un altissimo tasso di umidità relativa dell'aria nella Sala della Fontana dovuto alla pressoché assoluta mancata traspirazione delle murature in conci di calcarenite per la ste-sura, nel restauro di Caronia, di una resina acrilica riconducibile ad un Primal. Questa bloccava la traspirazione dell'acqua piovana assorbita dalle murature, anche per il suo ristagno nell'intercapedine realizzata per isolare i muri dal terreno circostante. Cfr. F. Tomaselli, *La Zisa di Palermo: un problema di umidità conseguente all'uso di prodotti acrilici*, in "La prova del tempo", Atti di Bressanone, Padova 2000, pp. 181-188.

³³ Nel 1775 re Ferdinando III di Borbone inaugurava, dopo l'espulsione dei Gesuiti dalla Sicilia, nei locali dell'ex-convento dei Gesuiti la Biblioteca Senatoria che dal 1760 era stata istituita in un palazzo su via Maqueda. Nel 1776 si decise la costruzione del secondo piano dell'ala N-O del corpo settentrionale attiguo alla facciata della chiesa ad opera degli arch. S. Attinelli e Nicolò Anito. Sempre alla fine del Settecento è da ascrivere il muro con portale di recinzione del sagrato antistante la chiesa di S. Michele che, nel 1800, essendosi disciolta la Confraternita dedicata all'Arcangelo Michele, di cui sempre era stata sede, passa all'Ospedale Grande e Maggiore, perdendo progressivamente tutti i suoi arredi fino a quando, nel 1870 non viene acquisita dalla Biblioteca. Nel 1805 i gesuiti tornavano a Palermo e, ripreso possesso della loro Casa, rivendicavano l'uso esclusivo dell'ingresso principale. Probabilmente è per questo che, dopo il 1819, si decide di creare un nuovo ingresso sulla laterale piazzetta Brunac-

cini. G. Bonafede, *Relazione storica per il Progetto di recupero* 1995; G. Di Benedetto, *Biblioteca Comunale e chiese di S. Michele Arcangelo e dei Santi Crispino e Crispiniano*, in Id., *La città che cambia*, Palermo 2000, pp. 135-150; A. J. Lima, *Architettura ed urbanistica della Compagnia di Gesù in Sicilia*, Palermo 2001.

³⁴ Duole evidenziare che di questa trasformazione nulla è documentato, forse proprio per la già deplorata sparizione degli archivi del Provveditorato OO.PP.

³⁵ Incaricati arch. S. Bonafede, ingg. P. Faraone, G. Napoli che, unitamente all'arch. D. Napoli, si ringraziano per la loro completa disponibilità.

³⁶ Cfr. Bollettino Rotary gen-giugno 2002, interventi di C. Ajroldi e G. Fatta.

³⁷ C. Incurvaja, *Ballarò, nell'edificio storico nasce un residence di lusso*, in "La Repubblica", 25. 5. 08.

³⁸ Le notizie di questo regesto, a meno di ulteriori note, sono tratte dal progetto presentato dal condominio nel 1998 al Comune, arch. G. Trovato; R. Patricolo, *I luoghi della Zeca in Palermo*, Istituto Storico Siciliano, Palermo 1986.

³⁹ Per Rosario La Duca sono i Cefalà quelli che determinano le trasformazioni già espresse. Cfr. R. La Duca, *Un cavaliere, una tresca e la fuga. Piccoli aneddoti su Palazzo Cefalà*, in "Giornale di Sicilia", 20. 3. 98. Id., *Il favoloso salto del cav. Opezzinga*, in Id., *La città passeggiata*, Palermo 2001, pp. 79-82 e 96-98. Id., *Repertorio*, p. 106.

⁴⁰ Questa è l'ipotesi fatta dal prof. Roberto Calandra, *Restauri. Un nuovo monumento architettonico del trecento*, in "Cieli nuovi terra nuova", a. III, n. 35, mag. 2003, pp. 18-19.

⁴¹ L'edificio è vincolato ai sensi della L. 1909 con atto notificato a Girolamo Pilo denti conte di Capaci il 10. 11. 1913; ai sensi della L. 1089 con atto dell'8. 9. 1945 notificato alla contessa Clementina Lanza.

⁴² Archivio del Settore Centro Storico, Gruppo contributi, Parere del 4. 4. 02; N. O. della Soprintendenza (prot. 1793/A del 29. 5. 03).

⁴³ G. Notaro, D. Passare, E. Sciortino, A. Tagliavia, *Palazzo Cefalà*, esercitazione progettuale per il Laboratorio di Restauro dei Monumenti A. A. 2001-02, Fac. di Architettura di Palermo, prof. R. Prescia. G.M. Ventimiglia, *Palermo: Palazzo Diana di Cefalà*, in C. Dezzì Bardeschi, B. Messeri (a cura di), *Catalogo della terza mostra internazionale del restauro monumentale*, 2 voll., Firenze 2008, 2° vol, pp. 253-254.

⁴⁴ Il vicolo delle Teste era detto così perché era il percorso che i condannati a morte facevano dall'oratorio dei Bianchi alla piazza Marina dove si eseguivano le sentenze capitali; il vicolo della Neve prendeva il nome dalla presenza di una bottega di *un nivaloro* (venditore di neve).

⁴⁵ Della famiglia Fimia, originaria di Catania, si conosce il giureconsulto *Geronimo* che si trasferisce a Palermo abitando il palazzo dal 1549; una *Maddalena* sepolta nell'attiguo convento della Gancia (L. Natoli, in "Giornale di Sicilia", 26-27.1.1910); una *Violante* che avrebbe commissionato, nel 1543, una cappella in una località non precisata della Sicilia Or. Alla bottega di Battista Mazzolo e del figlio Giandomenico, residenti a Messina (M. Nobile, *Un altro rinascimento*, Benevento 2002, p. 86). Rimane ipotetica l'attribuzione ai Fimia quali committenti, visto che la loro presenza a Palermo è documentata solo dal 1549.

⁴⁶ E. Catalano, F. Lattuca, M. Pantò, *Gli spazi del vissuto nel palazzo Galletti dei p. pi di S. Cataldo a Palermo*, Palermo 2004, p. 31. G. Di Benedetto, *Palazzo Galletti di San*

Cataldo, in Id., *La città che cambia*, 2 voll., Palermo 2000, I vol., pp. 359-366.

⁴⁷ P. Marconi, con G. Della Longa e M. Zampilli, *Un'applicazione del manuale. Il progetto di restauro di Palazzo Galletti a p. za Marina*, in F. Giovanetti (a cura di), *Manuale del recupero del Comune di Palermo*, resp. Prof. P. Marconi, Palermo 1997, pp. 345-384; P. Marconi, *Materia e significato*, Roma-Bari 1999, pp. 8-27.

⁴⁸ All. arch. S. Gervasi, S. Giannola, S. La Versa, G. Licata di Baucina, *Esercitazione per il Laboratorio di restauro architettonico*, prof. R. Prescia, Fac. di Architettura di Palermo, A.A. 2002-3; V. Garofano, A. Realmuto, *Esercitazione per il corso di Teorie e storia del restauro*, prof. R. Prescia, Fac. di Architettura di Palermo, A. A. 2002-3.

⁴⁹ Le finestre sono attribuite dallo storico Gioacchino Di Marzo (*I Gagini e la scultura in Sicilia in secc. XV e XVI*, Palermo 1880, p. 152), agli scultori toscani, il Mancino o i Berrettaro, entrambi operosi in Palermo nei primi decenni del XVI secolo. A corredo del testo di Di Marzo è un rilievo grafico di G.B.F. Basile. Successivamente F. Meli scrive «1500 – Inizio del Palazzo S. Cataldo in v. lo Palagonia (finestre gaginesche del primo cinquecento). La costruzione poté essere cominciata anche negli ultimi del Quattrocento, come dimostra il taglio della pietra e lo zoccolo» F. Meli, *Matteo Carnilivari e l'architettura del Quattro e Cinquecento in Palermo*, Roma 1956, p. 66. «Nel palazzo Galletti di S. Cataldo il piano inferiore con la robusta sagoma dello zoccolo e le crociere costolonate dell'androne, riproduce lo stesso schema dei palazzi coevi, ma ne differenzia per il diverso tipo di portale, qui a mostra rettangolare di sagomatura rinascimentale sormontato da arco di scarico a pieno centro, nonché per una certa idea compositiva avvertibile nel breve prospetto su v. lo Palagonia. La finestra centrale di ampia luce unica, mentre quelle laterali e quelle del piano inferiore sono bifore architravate, definisce infatti con l'alto portale sottostante, a differenza degli altri ricordati palazzi, un asse di simmetria della facciata e quindi una impostazione di vuoti di gusto nuovo» (G. Spatarino, *Architettura del Cinquecento in Palermo*, Palermo 1961, pp. 171-173).

⁵⁰ P. Marconi, *Materia...*, cit.

⁵¹ Arch. P. Porretto, ingg. E. Intravaia, R. Prestianni, Perizia di variante. Alta Sorveglianza della Soprintendenza BB. CC. AA. dell'arch. Giuditta Fanelli. Si desiderano ringraziare qui per la loro estrema disponibilità, cortesia e totale accessibilità agli atti e al cantiere, Paolo Porretto, Edoardo Intravaia, Rosario Prestianni.

⁵² La distanza tra le due monofore non consentiva lo sviluppo di due bifore, così come poteva indurre a credere il disegno pubblicato in Gabrici e Levi, *Lo Steri di Palermo e le sue pitture*, s. d. rist. Palermo 2003, p. 66.

⁵³ D. De Angelis Ricciotti, *Palazzo Bonet*, in E. Garofalo e M. R. Nobile (a cura di), Palermo e il gotico, Palermo 2007, pp. 73-78.

⁵⁴ Per la storia del palazzo v. M. S. Di Fede, F. Scaduto, *Il complesso di S. Maria della Misericordia*, relazione storica per il restauro, Palermo 1997.

⁵⁵ M. Li Castri, *La dimora di Gaspare Bonet a Palermo. Studi e ipotesi di restauro*, tesi Fac. di Architettura, rel. prof. G. Cardamone, corr. D. De Angelis, a. a. 1998-99, p. 69.

⁵⁶ Periodo svolgimento lavori 1996-2000 (primo lotto) Progetto e D. L. arch. C. Bustinto, M. Li Castri, ing. G. Letizia – 1999-2000 Completamento Progetto e D. L. arch. M. Li Castri, D. De Angelis Ricciotti, ing. T. Martelli, ing. Pecorella. Cfr G. Di Benedetto, Convento di S. Anna della Mi-

sericordia – Palazzo Bonet, in Id., *La città che cambia...*, cit., pp. 61-80. Le notizie sul primo lotto di lavori sono in M. Li Castri, D. De Angelis Ricciotti, T. Martelli, *Il restauro del complesso monumentale di S. Anna alla Misericordia*, in Atti ARCO Roma 7-8. 6. 01, Roma 2001, pp. 449-462 e per quanto riguarda più specificatamente le notizie sui consolidamenti M. Li Castri, D. De Angelis Ricciotti, R. Prescia, T. Martelli, *Interventi nel centro storico di Palermo tra conservazione e sicurezza*, in Atti ARCO 1999, pp. 331-340.

⁵⁷ R. Patricolo, *Magazine* 23. 10. 90.

⁵⁸ M. Li Castri, *La dimora...*, cit.

⁵⁹ R. Prescia, *Il terremoto del 1823 a Palermo: «decoro urbano» e «ristauri»*, in "Storia Urbana", n. 106-107, 2005, pp. 65-88.

⁶⁰ I progettisti della II fase dei lavori non hanno realizzato tale scelta compresa nel progetto originario.

⁶¹ Dal 2002 al 2005 sono stati condotti i lavori della II fase (progettisti e D. L. ing. T. Martelli e arch. R. Termini), che hanno riguardato il completamento degli interventi già iniziati (restauri e consolidamenti), l'adeguamento funzionale (impianto elettrico, impianto di climatizzazione integrato – ventilconvettori, pavimenti radianti ed aria primaria –, impianti di sicurezza), la progettazione di opere nuove (collegamenti verticali, gli spazi della caffetteria, nuove finiture). Il cantiere è stato condotto con procedure e criteri di gestione di controllo qualità innovative (consulente l'ing. Paolo Spallino). Si desidera ringraziare qui per la loro estrema disponibilità, cortesia e totale accessibilità agli atti e al cantiere Tonino Martelli, Roberto Termini e Paolo Spallino.

⁶² La Galleria è stata inaugurata il 30 settembre 2005. S. Troisi, *La Galleria trova una casa dopo cent'anni da ospite*, in "La Repubblica", 18.1.05. Analogo convincimento esprime Sergio Troisi che rileva «gli inevitabili problemi che derivano dall'equilibrio non facile tra il recupero filologico dell'immobile con le sue stratificazioni storiche e le peculiari esigenze di uno spazio museale che i criteri attuali prevedono maggiormente aperto e flessibile». S. Troisi, *Il convento è diventato un museo. L'identità ritrovata*, in "La Repubblica", 29. 9. 05.

⁶³ *Dossier*, in "Progettare", 1, dicembre 1984, pp. 75-77; Parere della Soprintendenza, riportato in *Dossier...*, cit. Più recentemente il tema è stato ripreso in R. Prescia, *Antico e nuovo nel centro storico di Palermo nell'ultimo trentennio*, in M. M. Segarra Lagunes (a cura di), *L'inserzione del nuovo nel vecchio a trenta anni da Cesare Brandi*, atti Arco 7-8/6/2001, Roma 2001, pp. 629-640.

⁶⁴ L. Quaroni, dalla Relazione di progetto.

⁶⁵ Per quest'area il PPE prevede «verde di progetto». Intanto l'Amministrazione decideva di redigere un Piano di

recupero che ha trovato approvazione con Decreto ARTA del 26 luglio 2000, ma il vuoto permane. Cfr. M. Barone, *Un giardino in via Maqueda?*, in "Per", n. 10, set/dic. 2004, pp. 4-6.

⁶⁶ S. Scarafia, *La Curia vende l'area Quaroni*, in "La Repubblica", 14.3.08; G. Fatta, *Scempi e sprechi nell'area Quaroni*, in "La Repubblica", 18.3.08.

⁶⁷ T. Cannarozzo, *Una piazza-giardino nell'area Quaroni*, "La Repubblica" 3.3.09; P. Longo, *Area Quaroni, meglio costruire e ridare vita alla cortina storica*, "La Repubblica", 2.4.09; G. Barbera, *Giardino di alberi nell'area Quaroni*, "La Repubblica", 18.4.09; V. Lo Monaco, *L'opzione verde nell'area Quaroni*, "La Repubblica", 23.4.09.

⁶⁸ R. Filosto, *Il Conservatorio della SS. Nunziata nel piano di Casa Professa a Palermo. Documento sull'attività edilizia nella prima metà del XVII secolo*, Palermo 1966. *Conservatorio della SS. Nunziata nel piano di Casa professa, Residenza Universitaria. Progetto di massima, Relazione* 1998. P. Culotta, T. Marra, *Conservatorio della SS. Nunziata*, in G. Di Benedetto (a cura di), *La città che cambia*, Palermo 2000, vol. 2°, pp. 857-870.

⁶⁹ P. Culotta, *Progetto per un centro culturale studentesco in p. za di Casa professa a Palermo 1973-4* (G. Pollini, P. Culotta, T. Marra e F. Purini, in V. Gregotti, G. Marzari (a cura di), *Luigi Figini, Gino Pollini. Opera completa*, Milano 1996, p. 437.

⁷⁰ «Tale intervento sarà effettuato integrando i paramenti murari esistenti con una struttura costituita da murature armate che consiste nell'assemblaggio di elementi resistenti artificiali semipieni (laterizi) tali da consentire la realizzazione di pareti murarie incorporanti apposite armature metalliche verticali ed orizzontali. [...] I nuovi setti murari verranno disposti nel rispetto delle tracce esistenti e/o comunque della documentazione storica reperita. I paramenti murari esistenti del corpo di fabbrica saranno conservati [...]. Gli orizzontamenti di piano saranno costituiti da solai in latero-cemento con travetti del tipo prefabbricato che conferiranno alla struttura il comportamento scatolare previsto dalla vigente normativa». Cfr. *Conservatorio...*, cit. Per le strutture sono stati incaricati i proff. M. Di Paola, F. Giambanco, L. Palizzolo; per gli impianti i proff. A. Lauritano, A. Milone.

⁷¹ Il progetto è stato presentato dal Rettore il 6. 9. 05. I lavori sono avviati nel 2006 per concludersi, con l'inaugurazione, nel luglio 2009. Cfr G. Macaluso, *Residence per studenti al posto delle macerie*, in "Giornale di Sicilia" del 6. 9. 05; P. Nicita, *C'era una volta l'Annunziata: ora diventerà residenza universitaria*, in "La Repubblica", 6.9.05.

⁷² R. Pirajno, *Un linguaggio nuovo nel centro storico*, in "La Repubblica" 15.8.09.



Palermo bombardata.



Il Piano di ricostruzione.



Indagine urbanistica sul quartiere della Kalsa, a cura dell'Ufficio Studi per il Piano Regolatore, 1954.



La nuova architettura: Uffici per l'Assessorato d'igiene in piazza Bologna (S. Caronia Roberti, 1956).



La nuova architettura: Palazzo Pirrone in corso Vittorio Emanuele (G. Caronia e L. Vagnetti, 1961-5).



La nuova architettura: Hotel Sole in corso Vittorio Emanuele.



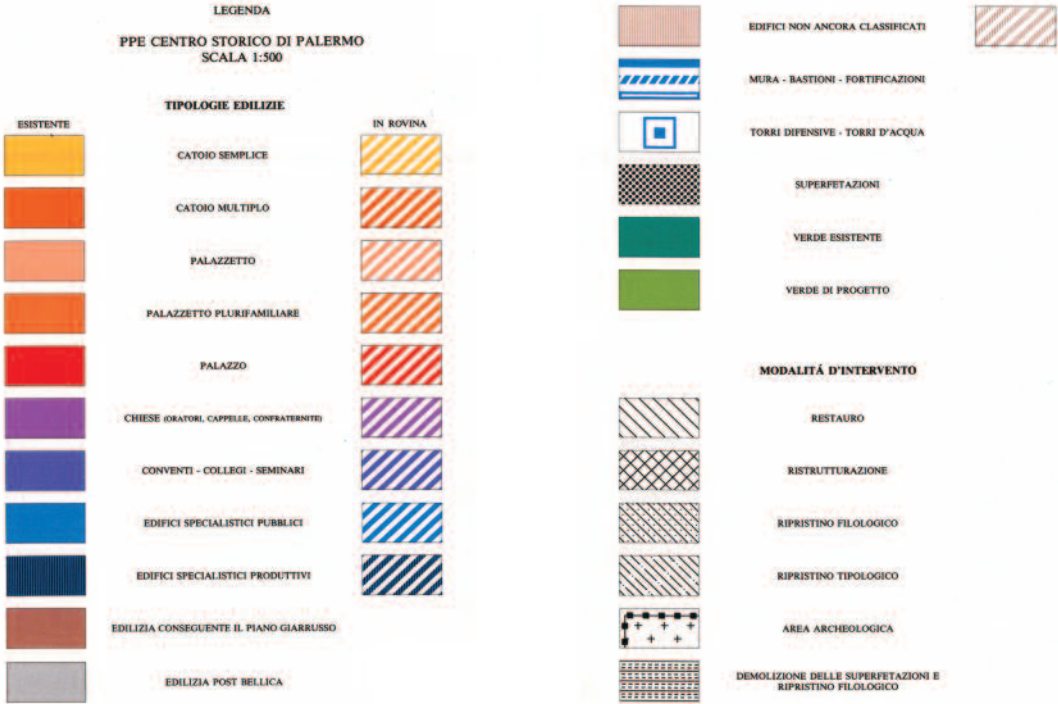
La nuova architettura: Edificio dell'UPIM in via Roma (N. Cutrufelli con Sismiconsult, 1967-70), oggi rinnovato come sede della Rinascente.

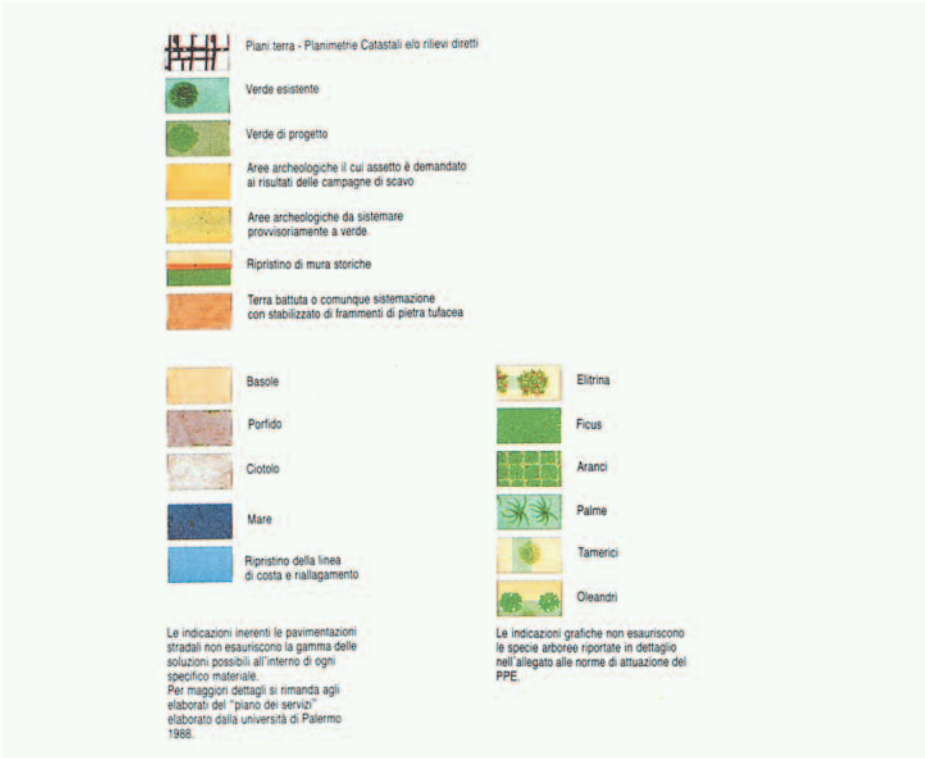


Individuazione dei contesti nel Piano Programma (1985).



PPE. Le previsioni normative: stralcio di una delle tavole 14 con legenda.





PPE. Le previsioni programmatiche: stralcio di una delle tavole 13 con legenda.

Oratorio dei Bianchi. Veduta angolare da via dello Spasimo prima e dopo il restauro.



Il Palazzo Ajutamicristo: il loggiato sul corpo aggiunto ripristinato.

Il fronte orientale dopo il primo intervento con l'inedita scala; allo stato attuale in corso di completamento.



La Palazzina Cinese dopo il restauro dei prospetti.



I Quattro Canti dopo la pulitura delle fronti.



Il Palazzo Vannucci in corso Vittorio Emanuele dopo il restauro.

Palazzetto alla Cala dopo il restauro.

Palazzo Pirrone in piazza S. Giovanni Decollato dopo il restauro. Il rinvenimento di tracce, pur minime, di colori precedenti, basta ad autorizzare estesi rifacimenti, anche piuttosto squillanti.



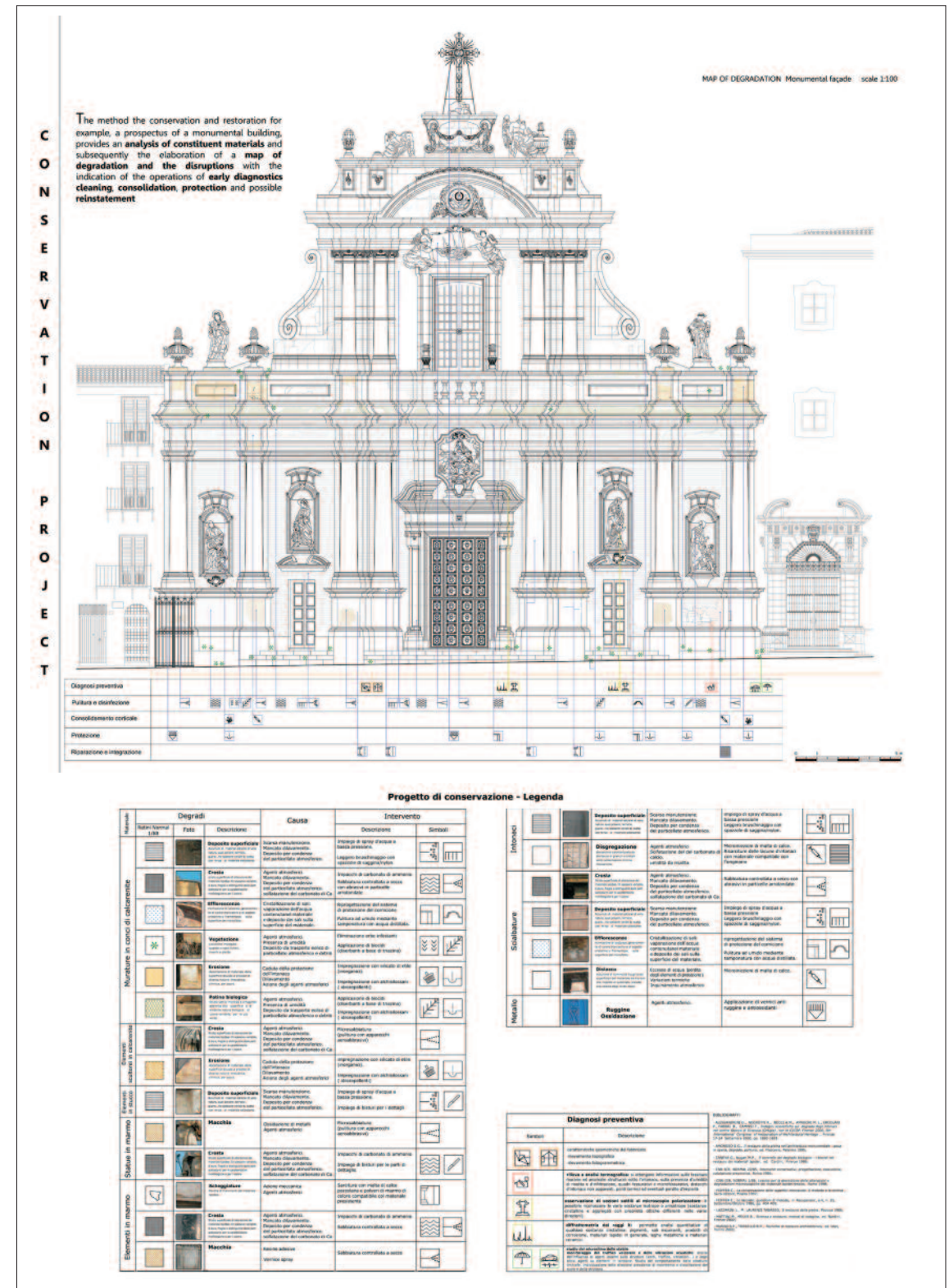
Edilizia restaurata o da restaurare all'Albergheria e al Capo.



Il Palazzo Lanza in piazza Gran Cancelliere.

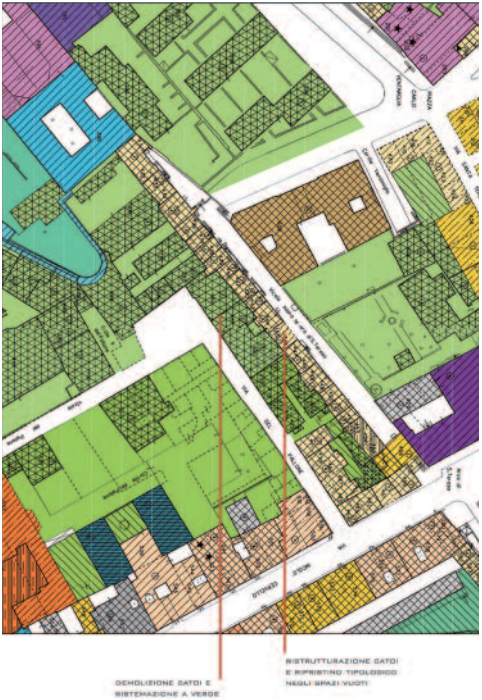


Carta dei degradi e programma conservativo
per la facciata della chiesa di S. Anna.



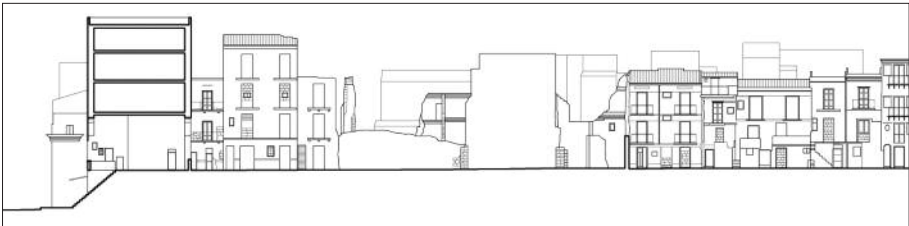
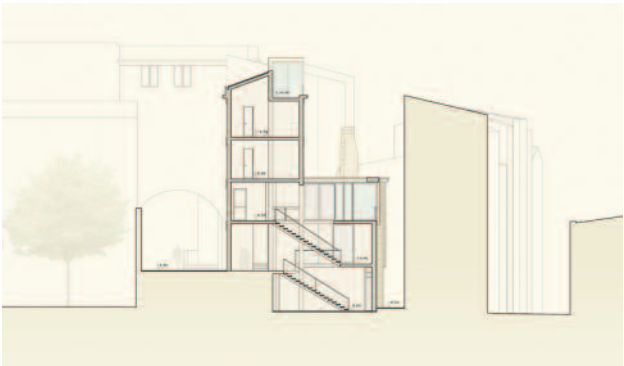


Il Palazzo Oneto in via Bandiera. Fronte su piazza Bottego: rilievo dello stato di fatto, progetto didattico di restauro, restauro effettivamente realizzato. Le poche tracce residue della finta loggia non autorizzano il ripristino effettuato, peraltro irrealizzabile nella sua forma completa, per le successive aperture e trasformazioni interne.



Isolato "1" alle Mura di S. Teresa. Stralcio del PPE che prevede la demolizione di una tela di case per il ripristino delle mura di S. Teresa e ristrutturazione dell'edilizia con ripristino tipologico delle unità edilizie crollate.

Sezione e prospetto di progetto didattico di restauro. Si nota al centro la nuova architettura immediatamente distinguibile, ma non dissonante con l'insieme.



Fronte della stecca di case sulla via alle Mura di S. Teresa: rilievo, progetto previsto.





Appendice documentaria



La Galleria ExPa sul solaio di copertura lasciato a rudere delle scuderie di Palazzo Cefalà in via Alloro.

La libreria Kalhesa nel piano terra del Palazzo De Seta al Foro Italico.

L'associazione culturale Pa-Lab in un isolato residenziale all'Albergheria.

La Fondazione culturale Sambuca nelle scuderie di Palazzo Sambuca.



1. P. Finocchiaro, *Relazione per la liberazione delle absidi della Chiesa della Catena*, 26 marzo 1952 (ACS, DGABA (1953-9), b. 202.

OGGETTO: Palermo - Archivio di Stato - Lavori per la liberazione delle absidi della Chiesa della Catena

Relazione

Nel Piano di Ricostruzione della Città di Palermo, sono state inserite delle clausole che prescrivono la valorizzazione e la salvaguardia dei complessi monumentali. Fra questi si è segnata la liberazione delle absidi della Chiesa di S. Maria della Catena già in parte restaurata da questa Soprintendenza.

Nei corpi di fabbrica che sono addossati alle absidi, sono ubicati la scala principale che porta agli Uffici dell'Archivio di Stato, locali di deposito (in atto non utilizzabili perché danneggiati dagli eventi bellici e non restaurati in attesa del definitivo studio di ampliamento dell'Archivio) e un ambiente con latrine.

Nello studio planimetrico dei vari piani si è tenuto conto di costruire una nuova scala, di creare servizi igienici più razionali ed un alloggio del custode.

Al piano terreno è previsto l'ampliamento dei magazzini in compenso di quelli che saranno demoliti, mentre al primo piano la nuova distribuzione dei locali permetterà una migliore utilizzazione delle aule e dei laboratori.

Il nuovo corpo di fabbrica aggiunto si limita al piano terreno e primo piano per lasciare libera la visuale delle absidi della Cala.

Tuttavia, poiché i lavori di sgombero del terreno sono eseguiti alla quota del Corso Vitt. Emanuele, si realizza pure un piano sottostante a quello terreno, da utilizzare per magazzino. Tale piano in fase di progetto non era prevedibile sconoscendo la natura del terreno che in fase esecutiva si è dimostrato eliminabile.

Le quote dei piani sono stati determinati da quelle dei piani esistenti, in modo che la scala in progetto possa disimpegnare i due corpi di fabbrica senza variazione di quota.

I lavori vengono eseguiti dall'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici del Comune con la collaborazione di questo Ufficio.

Palermo, lì 26 Marzo 1952

IL TECNICO PROGETTISTA
(Arch. P. Finocchiaro)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(A. Dillon)

2. A. Dillon, *Relazione per il consolidamento e restauro della Chiesa di S. Maria di Portosalvo a Palermo*, 20 maggio 1953 (ACS, DGABA (1953-9) , b. 203)

Perizia consolidamento e restauro della Chiesa di S. Maria di Porto Salvo in Palermo – Importo L. 12.000.000

Relazione

A causa degli eventi bellici del 1942-43, la zona della Cala dove è ubicata la monumentale Chiesa di Porto Salvo, è stata gravemente danneggiata e poiché il sacro edificio è incorporato per tre lati in altri fabbricati, ha subito oltre i danni diretti delle offese belliche, quelli causati dai crolli dei fabbricati adiacenti.

Per lungo tempo la Chiesa rimase allagata essendo il pavimento ad un livello inferiore a quello stradale, e con i tetti danneggiati.

Nell'immediato dopo guerra, per non aggravare irrimediabilmente le precarie condizioni di stabilità si è provveduto a riparare la copertura, togliere le macerie, liberare dalle acque e puntellare i pilastri e i muri pericolanti.

Purtroppo i mezzi limitati a tutt'oggi non hanno consentito che piccole opere di consolidamento dell'ala nord che minacciava di crollare.

È stata segnalata all'Ufficio Tecnico del Comune di Palermo l'opportunità di evitare la ricostruzione degli edifici privati addossati alla Chiesa, e ciò è stato ottenuto dal lato nord-ovest, cioè dal lato che originariamente presentava la facciata principale verso la Cala con tre ingressi che durante le varie trasformazioni, sono stati chiusi con compagnature ancora evidenti e al loro posto collocati l'altare maggiore e quelli laterali.

Dal detto lato in attesa che il Comune provveda all'esproprio rimangono tuttavia i ruderi dei fabbricati privati che per ragioni statiche non possono essere demoliti fino a quando non si consolidano le strutture della Chiesa, sia esterne che interne; strutture legate alle spinte delle volte e delle arcate verso il muro della facciata originaria e che occorre ripristinare con consolidamenti a pilastri e rivestimento di parete con pietre da taglio analogo agli altri prospetti.

Si è previsto lo smontaggio del marmoreo portale con la statua della Madonna che rimane inutilizzato verso via Vittorio Emanuele per rimontarlo sulla originaria facciata, dopo gli opportuni restauri ed aggiunti degli elementi di marmo rovinati dalle bombe. Tale delicato lavoro non permette una esatta valutazione a misura, dovendo essere eseguito con tutte le cautele che il caso richiede, e ciò vale anche per il consolidamento di alcuni tratti di cornicione e del rivestimento in pietra tufacea, per cui si è adottato il criterio della valutazione del tempo e del materiale occorrenti, giustificati nella contabilità con liste e fatture.

Le opere di demolizione di strutture murarie e quelle di ricostruzione impiegando materiale di risulta nonché quelle in conglomerato cementizio, sono state valutate a misura.

Al fine di eliminare l'inconveniente causato dalle piogge che allagano la Chiesa si è prevista la massicciata di vespaio ora mancante con fognoli di drenaggio costruiti con mattoni pieni con soprastante un solido strato di calcestruzzo per la posa del pavimento marmoreo utilizzando quello esistente con la sostituzione delle lastre mancanti.

Altre opere conseguenziali sono lo spostamento degli altari maggiore e laterali dal muro della facciata originaria al primitivo sito e cioè ad oriente, aprendo i vani per praticare gli accessi alla Chiesa dalla parte della Cala e chiudere il vano della porta su cui trovasi il portale già menzionato.

Tutte le opere descritte nel preventivo assommano a L. 12.000.000 (dodici milioni).

Palermo, il 20 maggio 1953

IL SOPRINTENDENTE
A. Dillon

3. V. Nicoletti, *Progetto per la sistemazione della piazza S. Spirito al Cavallo Marino*, Relazione 10 settembre 1953, vol. 814, 1955 (ASC, Fondo LL.PP.).

Progetto per la sistemazione della piazza S. Spirito al Cavallo Marino

Il Piano di Ricostruzione della Città, approvato con Decreto N. 12 dell'8 luglio 1947 dal Presidente della Regione Siciliana, prevede, tra l'altro, la sistemazione della Piazza S. Spirito con la destinazione ad edilizia vincolata nell'area dell'ex Ospedale di S. Bartolomeo con la messa in luce della facciata settecentesca verso mare ed il raccordo con porticato tra il pilone settentrionale di Porta Felice ed il cennato prospetto monumentale.

Dai risultati del concorso Nazionale bandito dall'Amministrazione Comunale per la costruzione nell'area dell'ex Ospedale di S. Bartolomeo dello Istituto Nautico, Collegio Nautico, e scuola professionale marittima, che vennero omologati con deliberazione consiliare N. del ne derivò una nuova sistemazione di area del rione di Porta Felice in aderenza a quanto attuato per regolare il traffico stradale del Foro Umberto I.

In particolare:

A) il fronte sulla Piazza S. Spirito del fabbricato dell'Istituto Nautico si arretra di m. 4 rispetto all'allineamento dei fabbricati del fronte settentrionale di Corso Vittorio Emanuele.

B) viene abolito il porticato del raccordo tra il pilone settentrionale di Porta Felice ed il fabbricato dell'Istituto Nautico con la creazione di una aiuola alberata sul fianco Nord del detto pilone e la creazione di un raccordo stradale tra il Corso Vittorio Emanuele e la Via del Porto, adiacente alla facciata monumentale.

c) è prevista la demolizione del porticato tra il pilone Sud di Porta Felice e le Mura delle Cative.

d) è previsto lo spostamento della fontana del Cavallo Marino, verso Sud, in modo da consentire l'allargamento stradale del Corso Vittorio Emanuele nel suo sbocco della piazza e la creazione di un raccordo stradale tra detto allargamento e la carreggiata a valle del Foro Umberto. Raccordo che viene a ricadere nel tratto del porticato tra il pilone Sud e il muro delle Cative da demolire, come sopra detto.

Il presente progetto riguarda:

1°) La demolizione del porticato tra il pilone Sud e le Mura delle Cative.

2°) Lo svellimento e rimozione dei marciapiedi, sedi stradali e resti della fontana del Cavallo Marino.

3°) Costruzione delle nuove sedi stradali in conformità della planimetria alligata, con tutte le opere conseguenziali ed accessorie. (Fognatura, impianti idrici, marciapiedi, aiuole, etc...).

4°) Costruzione della fontana con la collocazione del Cavallo Marino del Marabitti.

5°) Svellimento del marciapiedi attualmente esistente tra il Pilon Sud di Porta Felice e le Mura delle Cative, in corrispondenza del nuovo sbocco nel Foro Umberto I.

6°) Sistemazione viaria del detto sbocco e costruzione di marciapiedi con aiuole in corrispondenza delle alberature esistenti nel Foro Umberto.

Come si rileva dal computo metrico e stimativo alligato, l'importo delle opere da eseguire risulta complessivamente di L. 20.250.000.

Così ripartite:

I) Ammontare delle opere a base d'asta	Lire	15.029.534,50
II) Somme a disposizione dell'Amm/ne per imprevisti, opere in economia, progettazione, direzione e contabilità dei lavori	Lire	5.220.465,50
IN TOTALE COME SOPRA	Lire	20.250.000,==

I prezzi applicati sono conformi a quelli in atto praticati sul mercato.

Le opere saranno finanziate dalla Regione Siciliana.

Palermo, 10 set. 1953

4. G. Spatrisano, *Progetto di restauro e di adattamento a pinacoteca dell'ala settecentesca di palazzo Abatellis in Palermo*. Relazione, 27 febbraio 1954 (Ar. Sopr. BB.CC.AA.)

Relazione

Il proposito di destinare a pinacoteca di Palermo il palazzo Abatellis (fine sec. XV) ha portato ad estendere necessariamente le opere di restauro e di sistemazione al fabbricato che nel settecento fu elevato lungo il lato ovest del cortile retrostante al corpo principale del Palazzo Abatellis e che fu allora destinato ad accogliere le celle delle monache che vi vivevano in clausura.

L'ultimo corpo di fabbrica, dopo effettuata la demolizione delle sovrastrutture, tramezzi, scalette, soppalchi, ecc., risulterà composto di un portico ad archi di m. 47,00 x 7,80 e di due piani soprastanti ognuno della stessa dimensione del portico, i quali sino entrambi destinati: il primo ad accogliere i dipinti ed oggetti d'arte entro bacheche ed il secondo grandi dipinti del XVIII sec.

Ma tale destinazione, dettata dal Soprintendente alle Gallerie, è condizionata dalla sistemazione generale della pinacoteca e della dimensione dei dipinti.

Infatti al termine del percorso stabilito all'interno del palazzo Abatellis il Visitatore perviene all'ingresso del 1° piano dell'ala settecentesca e da questa accede direttamente al 2° piano per la visita delle grandi tele. Il ritorno si effettua a mezzo della scala posta all'estremità del salone che riporta allo scalone del 1° piano.

Ciò spiega la progettazione delle due scale a tenaglia alle estremità dei saloni.

La necessità di conservare l'aspetto e le dimensioni dell'intero fabbricato oggetto del restauro ha costretto ad importare il solaio del 2° piano al disotto del livello attuale, e ciò per aumentare l'altezza dell'ambiente e consentire la sistemazione delle tele di dimensione eccezionali e per sopraelevare i vani illuminati dei balconi.

Per la sistemazione del cortile si è pensato lo smontaggio degli archi del portico basso e rimontaggio degli stessi archi lungo la parete di finestre. Al di sopra degli archi da ricostruire si ritiene opportuno di collocare alcune targhe antiche affinché, insieme al fogliame di piante rampicanti contribuiranno a decorare la notevole superficie del muro cieco sovrasta il portino a giorno.

La pavimentazione del cortile, secondo il progetto potrà effettuarsi con bordure di mattoni pressati in piano e ciottolato murato in piano.

Dati costruttivi ed economici

Le condizioni statiche attuali del fabbricato sono tali da consigliare radicale rifacimento di tutte le murature fatiscenti e indebolite da precedenti adattamenti.

I solai sono attualmente in legno e in condizione di non poter sopportare i corridoi prevedibili per locali dove si verifica una rilevante affluenza di pubblico.

La copertura che è un legname dovrà rifarsi, sia per ragioni statiche che per motivi di funzionalità dovendo ricavarsi lungo una falda del tetto una copertura trasparente.

Gli archi necessitano di ripristino della loro originaria forma e soprattutto di consolidamento essendo stati notevolmente indeboliti dalle alterazioni operative.

Si è pertanto progettata la costruzione di una ingabbiatura interna di cemento armato che costituisce un contraffortamento dei piedritti degli archi stessi e sono utilizzati quali elementi portanti delle travi del solaio del 1° piano, il quale non verrebbe in tal modo a gravare direttamente sugli archi.

Ciò è peraltro quanto in atto si riscontra nelle strutture esistenti le quali sono costituite da pilastri in muratura e da travi maestre in legno poste lungo il perimetro del portico a sostegno delle travature del solaio del 1° piano.

Detto solaio del 1° piano sarà pertanto costruito in cemento e laterizio tipo U.N.I.C. mentre il solaio del 2° piano sarà costruito con travi tipo Perret murati a coda di rondine agli appoggi in modo da funzionare da catene tra i due muri di ambito opposti e da soletta in cemento armato con soffittatura di laterizi tipo Perret.

La copertura dovrà essere rifatta dopo la costituzione di un robusto cordolo terminale nel quale saranno alloggiate le grondaie. Le capriate si prevedono in ferro del tipo Polonceau con manto di tegole lungo una falda sarà predisposta una larga zona trasparente ottenuta con lastre ondulate trasparenti "Ondolux" o materiale analogo.

La soffittatura dell'ultimo piano sarà realizzata con centinature di ferro stirato e pannelli di legno lungo il lato est, mentre lungo il lato ovest sarà costituita da intelaiature di profilati di ferro e lastre di "termolux". È stata prevista la costruzione di una passerella in legno sotto il tetto per la ispezione dell'impianto di illuminazione elettrica e la pulitura del velario.

I pavimenti dei due piani di esposizione sono previsti in parquet di rovere di Slavonia, mentre quello del portico sarà eseguito con piastrelle di terra cotta.

Gli infissi dei piani superiori e le grandi vetrate del portico nonché il portone, sul vicolo della Salvezza sono previsti in legno di castagno verniciato a copale.

Le pareti e i soffitti saranno definiti a tempera americana, previa preparazione a stucco.

Quanto i solai che il portico saranno provvisti di impianto di illuminazione sotto traccia e apparecchiature per luce indiretta.

I prezzi applicati per la esecuzione delle opere indicate nel preventivo sono quelli della Tariffa N. 12 del Genio Civile di Palermo. Dal preventivo di spesa allegato si ricava che la spesa complessiva per il restauro e l'adattamento del fabbricato a pinacoteca risulta di

	Lire 44.320.000.-
così suddivisa:	
Ammontare delle opere a base d'asta	Lire 33.030.000,00
Ammontare delle somme a disposizione	Lire 6.100.000,00
Ammontare per imprevisti e spese tecniche e amministrative	Lire 5.190.000,00
TOTALE COMPLESSIVO	Lire 44.320.000,00

Palermo, 27 febbraio 1954

IL PROGETTISTA G.pe Spatrisano

5. C. Brandi, *Assurdi Piani Regolatori. Risanare e non distruggere la vecchia e bella Palermo*, in "Corriere della Sera", 10 maggio 1962

È sperabile che non si faccia la "Terza via" o "Via veloce" larga 25 mt, che immetterebbe il traffico più turbolento nella città antica e la taglierebbe a fette come un salame.

Forse, di tutte le città d'Italia, nessuna fu dilaniata dalle bombe dell'ultima guerra, come Palermo. E in nessuna città d'Italia i danni provocati dalle bombe sono rimasti ancora a nudo come a Palermo. Di contro a queste falle ancora aperte nel vivo di una città nata e cresciuta regale, voi vedete, già dal primo delinear-si dell'abitato all'orizzonte, se arrivate per mare, una enorme città nuova, bianca e turrita di grattacieli, che fa apparire la vecchia e nobilissima città come la parente povera. Il rapporto squisito che legava l'altezza dell'antico abitato alle montagne, nel seno delle quali Palermo si trovava racchiusa veramente come una gemma, ora è alterato, e per sempre. Le montagne sembrano più basse e le cupole emergono come dei meloncini rispetto ai terrazzi sgargianti dei grattacieli. E si pensi che l'arrivo a Palermo, per la straordinaria postura naturale, fra i due meravigliosi poliedri del Monte Pellegrino e di Capo Zafferano, per il mare dal fondo di porpora e dalle onde di lapislazzuli, non era in nessun modo inferiore a quello di Napoli: del resto conciato a dovere anch'esso dall'iniquo grattacielo.

Come un torrente di lava

Ma ormai quello che è fatto, è fatto. L'antica Palermo può ancora salvare la sua effigie di città che fu bellissima e che nel Settecento era riuscita a comporsi in lineamenti architettonici fantasiosi, equilibrati e umani, non meno di Noto e della Catania vaccariniana. Quel che conta, semmai, è di prendere atto che le rovine vanno sanate, e che il risanamento non si deve fare continuando a distruggere i quartieri storici della città. Risanamento è restauro, è sfoltimento, riqualificazione non distruzione: è invece, non bastassero le bombe, ecco la *tabula rasa* dei quartieri della Magione e dello Spasimo, dove si fa passare una strada, dico una strada urbana non periferica, larga come l'Autostrada del Sole, con uno spartitraffico che neppure l'autostrada del Sole ne ha uno più grande.

La strada ora è ferma, come un torrente di lava per l'opposizione di un Convento e di privati: e fa tristezza, di fronte a questo sbrano nel tessuto vivo di un quartiere che poteva e doveva essere risanato nel modo che s'è detto, vedere che la strada screanzata si è interrotta solo per la legittima difesa dei privati, non per pubblico ravvedimento. Basterebbe questa strada del Porto, e la malaugurata *terza via*, per qualificare il Piano Regolatore.

La terza via per ora è stata stralciata, e speriamo da questo stralcio si consolidi. In breve la terza via sarebbe una presuntuosa parallela a via Maqueda, una specie di quella che anche a Roma si voleva creare al Corso. Anche a Roma: ci furono pressioni e discussioni infinite, ma la parallela al Corso non è nata e non nascerà. Tale possa essere la sorte della terza via, un errore urbanistico che rimbalza da Piano Regolatore a Piano Regolatore, e che si riassume nello stesso nome di *via veloce* con cui è caratterizzata nel Piano attuale del 1959. Una via veloce, larga 25 mt, che immetta il traffico più turbolento nella città antica invece di aggirarla; che tagli la città antica a fette come il salame, con soluzioni oltraggiose per edifici di carattere monumentale, come la chiesa di S. Maria di Montevergini, che perderebbe tutto il corpo e si ridurrebbe ad una facciata smisurata, ad una specie di pericolante via di pietra. Palazzi come il Palazzo Natoli, ancora intatto e in parte simile al distrutto palazzo Bonagia, sarebbero atterrati: e tutta l'edilizia minore, tutta la vecchia Palermo squarciata senza rimedio. Già, nell'Ottocento fu un errore il tracciato della via Roma che spezzò il Cassaro in due, mentre la via Maqueda, con l'armonioso rondò dei Quattro Canti, sventagliava, per così dire, la città, su due assi, dai monti al mare. Del resto il Cassaro, l'attuale corso Vittorio Emanuele, rotto in due tronconi dalla strada famelica a scorrimento veloce, non potrebbe resistere neanche pochi anni. L'avanzare della nuova edilizia, certamente maggiorata (gli esempi già realizzati in via Maqueda e nel corso stesso, tutti più alti del dovuto, squallidi di forme non lasciano speranze) finirebbe col lasciare in piedi solo qualche chiesa qua e là, dove anche queste non cedessero, a suon di milioni, il loro posto al sole. Sta per accadere a Bologna e può accadere a Palermo. Accanto a questo fervore di distruzione accanto a questi tracciati veloci che mirano a spostare la Targa Florio dalle Madonie al centro storico di Palermo è esemplare l'abbandono in cui vengono lasciati alcuni monumenti della Palermo arabo-normanna, che, accanto ai cicli musivi

dovrebbero rappresentare uno dei titoli d'onore e di attrazione della città.

Un corpo dilaniato

Già su queste colonne si ebbe a segnalare la rovina in corso dei Bagni di Cefalà Diana (Cefalà, si intenda non Cefalù), forse il solo monumento arabo superstite. Ma l'altro che ha tutte le credenziali per avere conservato almeno una parte del suo impianto arabo, Delizia o Solatio di Favara, il quasi mitico castello degli Emiri arabi e dei re normanni, è come incrostato di casupole nei suoi resti rosicchiati. Siamo alla soglia di Palermo due minuti più in là della stazione sotto alla stupenda montagna di Gibilrossa (araba anche nel nome) si stendeva il lago artificiale creato dall'Emiro Giafar (997-1019), quasi a ricercare ambienti e luci da Mille e una Notte. Quanti poeti l'hanno cantato, quanti descritto, il Castello della Favara o di Maredolce. E non è che ora si possa sognare di ristabilire il lago artificiale: forse basterebbe solo uno specchio sotto alle mura, come sotto alle mura di Ninfa, e quel mare verde, altrettanto dolce, dei manderini e dei limoni. Le rovine recuperate da sotto le casupole, che altro non sono che se non una bidonville di sassi, ridonerebbero a Palermo uno dei luoghi più favolosi. Invece si sventrano i quartieri storici, si cercano nuove aree fabbricabili nel vivo stesso di questo corpo dilaniato ma ancor vivo della città; è di ieri, al posto del palazzo Partanna, uno spropositato palazzo a sei piani che, entro la vecchia città e visto dalla piazza dello Steri, sembra un transatlantico arenato, con i suoi ponti sventolanti di biancheria.

Possibile che non possa essere attuato un regolamento edilizio che almeno mantenga le proporzioni in questi quartieri che, se pure decaduti e degradati sul piano sociale (la via Alloro è a due passi) mantenevano per l'architettura una meravigliosa scala umana, per cui anche nelle strade strette, data la modica altezza degli abitati, entrava l'aria del mare e il sole della città del Sole?

Non si può sopportare che, in pochi anni ancora di incuria voluta e di abbandono tollerato, tutta la Palermo di Goethe si sbricioli come un villaggio di fango. Quelle rovine del Corso e di piazza Bologna sono un paesaggio urbano degradante: è degradante che nobili palazzi come quello del Marvuglia si lascino sgretolare senza il minimo intervento. Certo, non sono interventi che si possono richiedere ai proprietari. Su eroismi del genere non si può e non si deve contare. Ma dove l'euforia edilizia è esplosa come qui a Palermo, certo non meno che a Roma o a Milano, la cura pubblica deve intervenire.

Siamo in tempi di espansione e non di rassegnazione. Altrimenti davvero il quartiere dello Spasimo, ora distrutto, darà il nome a tutta la vecchia Palermo.

6. F. Sanguinetti, *Palazzo Chiaramonte, detto "Steri". Progetto lavori di restauro ed adattamento a sede del rettore dell'Università degli studi di Palermo, Relazione* del 22 novembre 1968 (Ar. Sopr. BB.CC.AA., mon. 262 (6))

A) – Cenni storici

L'opera monumentale che viene sottoposta all'esame di codesto Superiore Ministero, per il suo restauro, è un esempio della manifestazione di potenza e ricchezza che le famiglie nobili siciliane raggiunsero tra il sec. XII e il sec. XV.

Tale Castello dei Chiaramonte detto anche "Steri", cioè castello fortificato, fu iniziato nel 1307, e si hanno sufficienti argomenti per dedurre che le parti trecentesche di questo fabbricato non furono elevate in una sola volta, ma ininterrottamente per tutto il corso del Secolo.

Non è quindi attendibile quanto scrive il Fazello, secondo cui la fabbrica del palazzo sarebbe stata compiuta nel 1320 dal primo dei Conti Manfredi: se si considera, il fatto, che il palazzo non fu mai completato, che il loggiato del primo piano ha tutte le apparenze di un adattamento più tardo e le finestre del salone del secondo piano non hanno gli intarsi di lava come quelle del primo; acquista verosimiglianza l'ipotesi che la fabbrica chiaramontana sia venuta su in diversi periodi, secondo i particolari gusti e le particolari ambizioni e i mezzi finanziari dei personaggi che li rappresentano.

L'edificio nella sua struttura trecentesca era munito di bastioni ciechi di considerevole altezza. Due piani avrebbero dovuto completarlo, ma il superiore rimase interrotto per sempre. La pianta è quasi quadrata, (circa m. 40 di lato), i locali del pianterreno erano illuminati forse esclusivamente dal magnifico portico del cortile. La loro destinazione è assai dubbia, poiché nessun elemento certo di giudizio può ricavarsi oggi da quel che rimane dei muri antichi scoperti.

Dibattuto è anche dove si aprisse l'ingresso principale. Sembra che la muraglia esterna non fosse interrotta da alcuna copertura, ma degli accessi dovettero pur esserci e mentre è pacifico che l'ingresso della servitù si trovasse ad oriente, mentre saggi eseguiti dalla Soprintendenza hanno portato alla scoperta nel lato occidentale di un vano di porta, che poteva essere l'ingresso principale, successivamente eliminato per il sovrapporsi di strutture di epoca più tarda.

Quello che può certamente affermarsi è che l'ingresso principale non fu mai quello attuale su Piazza Marina.

Il dislivello tra il piano di calpestio del cortile, nei confronti della soglia del portale d'ingresso settecentesco, chiaramente dimostra il successivo adattamento, che ha alterato l'originaria struttura.

Inoltre durante i lavori di saggi è stato messo in luce l'ambiente in cui trovarsi l'originale scala.

Nei muri esterni del primo piano si aprono bellissime bifore e trifore; la parte a Nord era destinata alle sale di rappresentanze, quelle che guarda a Sud conteneva l'appartamento dei Signori. Al Secondo piano si arrivò a costruire ed anche a decorare un grande salone al quale introducevasi dalla terrazza un ricco portale scolpito. Il piano terreno mantiene abbastanza integro l'aspetto originario nel cortile, dove le arcate a sesto acuto conservano intatti le loro agili curve al disopra degli archi a pieno centro.

Successivamente, da tutti i lati, fuorché da quello prospiciente alla Piazza Marina, le sue mura si innestano a fabbricare moderne. Di ciò si rende conto pensando alle molteplici destinazioni, cui l'edificio fu adibito non appena cessò di appartenere ai suoi magnanimi possessori.

Re Martino I lo elesse per lungo tempo a propria dimora; dopo di lui vi ebbero sede i Viceré di Sicilia, fino al 1517, e più tardi, nel 1601; il Tribunale delle Inquisizioni; più tardi ancora vi furono installati alcuni Uffici finanziari e successivamente la Sede del Tribunale e della Corte di Assise di Palermo.

Le predette destinazioni comportarono adattamenti vari come divisione di ambienti, creazioni di altri, apertura di vani, costruzione di nuove scale (due in tempi diversi sul lato occidentale dell'edificio), rinforzi delle strutture tormentate da continui interventi modificativi e logorate dal tempo.

I citati interenti nei secoli hanno avuto come conseguenza una alterazione stilistica e strutturale notevole dell'edificio, per esempio gli archi del portico a pianterreno risultano compagnati principalmente per ragioni statiche, ma anche per ricavarne nuovi ambienti sono stati realizzati nuovi solai e ripiani che hanno tagliato orizzontalmente gli archi del portico.

Il grande portale settecentesco costituisce una modificazione della parete su Piazza Marina con la sua introduzione di muratura da intaglio in grossi conci, in evidente contrasto con le dimensioni dei conci preesistenti, sul lato occidentale nel '500 venne costruita una scala scoperta in pietra in seguito occultata per la costruzione di altra scala sovrapposta, oggi esistente.

B) – *Relazione tecnica sulla consistenza delle strutture del monumento e proposte di sistemazione*

Il rilievo dello stato esistente eseguito dalla Soprintendenza ha messo in particolare evidenza tutte le strutture murarie originali e le continue trasformazioni.

Dovendo dar luogo ai lavori di restauro il primo problema che si presenta è quello del consolidamento delle strutture.

È evidente che, per il carattere monumentale dell'edificio, si propone la necessità di conservarne l'aspetto architettonico e, quindi, non è pensabile di ricorrere ad opere che possano modificarlo profondamente (quali “cuci e scuci” o altri simili lavori a cui si ricorrerà per problemi secondari di consolidamento).

Pertanto si propone di ricorrere alla tecnica più aggiornata delle iniezioni di cemento e delle cuciture armate.

Con tale tipo di intervento si raggiungono i seguenti fini:

- a) si rigenera la massa muraria accrescendone le capacità portanti ed elevandone la resistenza unitaria allo schiacciamento;
- b) si ripristina la continuità delle strutture compromesse da lesioni;
- c) si rinforza e si migliora la stabilità di elementi strutturali particolarmente delicati come ad esempio gli archi;
- d) si creano veri e proprie travi nel corpo murario, capaci di resistere anche a sforzi di tradizione;
- e) si stabilisce un efficace collegamento tra i vari muri in modo che tutto il complesso risulti irrigidito ed unitario.

Si prevede, quindi, una volta rigenerata e quieta, ove lesionata, la massa muraria con un primo trattamento di iniezioni di cemento, di rafforzare gli archi con “cuciture” di tipo radicale, di creare delle travi nelle strisce di murature correnti lungo gli appoggi dei nuovi solai con “reticoli cementati”, come pure di migliorare con gli stessi “reticolati” la capacità portante dei martelli, cantonali o altri pilastri in muratura.

Per il concatenamento generale di tutti i muri si prevede di impiegare tiranti pretesi in acciaio e di utilizzare, inoltre, gli stessi nuovi i quali saranno opportunamente ancorati nei muri con particolari accorgimenti tecnici.

Formando, quindi, i nuovi solai parte integrante del consolidamento statico di tutto il complesso strutturale, essi dovranno essere progettati, non solo per la funzione che normalmente svolgono, ma anche per consentire il passaggio dei tiranti che dovranno esplicare azione concatenante.

L'impiego dei tiranti si rende necessario onde eliminare, per ragione estetiche, le attuali catene.

I tiranti pretesi si otterranno, introducendo nel foro precedentemente trivellati apposite guaine attraverso le quali verranno introdotte barre di acciaio, o terne di filo di acciaio armonico messe in tensione dosando opportunamente l'intensità della tensione stessa.

I predetti lavori di “cuciture armate” sono stati introdotti in perizia per l'importo minimo di L. 54.000.000 circa poiché si riserva d'intervenire con molta cautela, ma non è escluso che si possa essere costretti ad allargare l'intervento ad altre zone. Nel qual caso, si cercherà la copertura finanziaria dai maggiori importi, possibilmente, nell'ambito della stessa perizia; e se questo non sarà possibile si ricorrerà alla redazione di perizia suppletiva.

Inoltre la destinazione del sontuoso palazzo a sede del Rettorato della Università di Palermo, facilita il ripristino degli originari ambienti, del piano terreno e del piano nobile (primo piano), utilizzando, con lievi modifiche necessarie per la funzionalità, la stessa distribuzione originaria.

Gli ammezzati, con la eliminazione delle parti che tagliano il portico nel senso orizzontale, potranno essere riutilizzati per uffici del rettorato, previo ridimensionamento distribuito con disimpegni e servizi. Nel piano nobile vengono utilizzati gli uffici di rappresentanza del Rettorato; gabinetto del Rettore, con relativi servizi, soggiorno, biblioteca, segreteria, direzione amministrativa, aula magna.

Nei prospetti si prevede il ridimensionamento di vani esterni o apertura di nuovi vani per l'areazione degli ambienti.

Al secondo piano vengono utilizzati gli ambienti per vice rettore e uffici amministrativi, nonché un salone per conferenze o destinato a mostre delle principali attività universitarie.

Nel progetto di restauro sono state messe in evidenza solo le opere originarie che si è ritenuto opportuno ripristinare, non alterando quelle dei diversi secoli meritevoli di conservazione anche per il valore storico-artistico e per la integrità statica dell'edificio.

In particolare nel piano terreno si prevede la liberazione delle tompagnature degli archi nel quadriportico, previa demolizione dei solai aggiunti negli ammezzati, per restituire l'originale composizione architettonica delle arcate; demolizione delle strutture murarie per ripristino originaria scala e reintegrazione di ope-

re murarie fra l'androne di ingresso di epoca barocca e detta scala, con ripristino della finestra monofora rimessa in luce dai saggi.

Valorizzazione delle celle, al piano terreno, contenenti dipinti parietali e scritture, lasciate dai condannati alla decapitazione dal Tribunale della Inquisizione.

Ripristino dell'antico ingresso dal lato orientale, riportato parzialmente in luce dai saggi.

Al piano nobile reintegrazione delle originarie finestre monofore, bifore e trifore, delle quali rimangono elementi decorativi e strutturali, sufficienti per il ripristino.

Poiché tutti i solai lignei si presentano dissestati sia agli incastri che alla travatura di sostegno e non si sono riconosciuti originari alla costruzione del palazzo, si prevedono reintegrazioni di nuovi solai prefabbricati e, qualora alcuni solai aggiunti nel secolo XVII presentino decorazioni pittoriche, si prevede di lasciare nel sito quelli che presentano interesse storico-artistico previo consolidamento e restauro.

La trasformazione attraverso i secoli degli ambienti ha eliminato l'originaria pavimentazione in cotto con sostituzioni di pavimenti di ordinaria fattura; si prevede, quindi il ripristino, in tutti gli ambienti dei locali di rappresentanza del piano nobile e del piano superiore con mattonelle di argilla pressata tipo Capannuccia di Firenze.

Con il ripristino delle finestre originarie, si prevedono infissi lignei con vetri doppi, adeguati agli ambienti e tali da valorizzare gli elementi decorativi (colonnine tortili delle bifore e delle trifore).

Particolare interesse è previsto per il restauro e consolidamento del soffitto ligneo nella grandiosa sala magna del piano nobile, che conserva l'originaria decorazione pittorica di antichi maestri siciliani, quali, Cecco da Naro, Simone da Corleone e Darenò da Palermo.

Sono decorati i rivestimenti delle travature portanti, con svariati soggetti sacri e biblici, mitologici, letterari, di vita contemporanea, ecc. che ricorda l'arte “mudejar” ligia alla tradizione islamica. Tale soffitto venne illustrato da una ricca pubblicazione dell'insigne archeologo Prof. Ettore Gabrici.

Per il restauro di tale soffitto è necessario il consolidamento previa sostituzione delle travature lignee e l'integrazione del nuovo solaio.

L'edificio in alcune sale non ha potuto avere il suo completamento, per la morte di Andrea Chiaramonte conte di Modica, decapitato per motivi politici nel 1392, per cui le coperture non sono state completate con elementi decorativi ed artistici come negli altri ambienti.

Nel restauro si prevede una migliore stabilità con elementi strutturali adeguati per definire sia la composizione delle masse volumetriche della copertura che per perfezionare la raccolta ed il deflusso delle acque piovane.

Si prevedono inoltre nuove soffittature lignee in armonia a quelle del piano nobile.

All'esterno si presentano due soluzioni per il restauro dei prospetti, in modo da scegliere quella che il Consiglio superi ore delle Belle Arti, riterrà meritoria.

In una soluzione si lasciano inalterati i conci tufacei nell'angolo sinistro del prospetto su Piazza Marina, che vennero incastrati a seguito di un cedimento delle fondazioni nel sec. XVIII; nell'altra soluzione si propone il ridimensionamento dei filaretti secondo il modello di quelli originari ancora esistenti in alcune parti del prospetto stesso.

L'esempio del prospetto principale su Piazza Marina vale per gli altri prospetti.

Nell'angolo Nord dei prospetti rivolti a Nord-Ovest ed a Nord-Est, si prevede la liberazione delle sovrastrutture aggiunte nel secolo scorso per esigenze di funzionalità del Tribunale, con tale liberazione viene messa in evidenza oltreché l'originaria struttura parietale dei prospetti ancora in buone condizioni di stabilità, lo scalone aggiunto nel sec. XVIII e si riporterà all'antico fastigio l'accesso diretto al piano nobile.

I lavori in considerazione della loro particolare natura e delicatezza dovranno essere condotti con le modalità previste dal Regolamento circa i lavori da farsi a trattativa privata ed in economia per i restauri di monumenti approvato con R.D. 22.4.886 n. 3859.

Bibliografia

1) La Lumia, *Storie Siciliane* II p. I, p. 221 segg.

- E. Sorge, *Mussomeli* I p. 143 segg.

- F. S. Martino de Spuches, *Storia dei Feudi*.

2) Fazello, *De rebus Siculis Dec. I*, 1,8

- Francesco La Mantia, *Il Palazzo dei Tribunali di Palermo* – Arch. Stor. Sicil. N.S. XLV 1924 p. 13 segg. Villabianca, *Sicilia nobile III*, p. 8

3) Francesco La Mantia, *op. cit.*, p. 53, documento. V

4) E. Gabrici ed. E. Levi, *Lo Steri di Palermo e le sue pitture*.

7. Commissione Ministeriale per lo studio dei monumenti arabo-normanni, *Relazione sui criteri di restauro da seguire nel Palazzo Chiaramonte, seduta dei giorni 9-10/11/1971*. Doc. 12 in N. Vicari, Rapporto sull'attività edilizia dell'Università di Palermo negli anni 1967-72, dattiloscritto.

Pres. Prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat, Prof. Cesare Brandi, Prof. Umberto Rizzitano, Arch. Michele Gargano, Dott. Marilisa Cametti.

PALERMO - PALAZZO CHIARAMONTE DETTO "STERI"

Il restauro del Palazzo è già in fase avanzata, sulla base di un progetto di massima a suo tempo approvato dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, quindi la Commissione ha preso in considerazione sia le opere già eseguite, che riguardano principalmente l'esterno, sia quelle ancora da compiere.

FACCIATA PRINCIPALE - Non è stato eseguito nessun lavoro in quanto si presenta in buono stato di conservazione. È prevista solo la chiusura di due finestre sul lato destro del portone, chiusura che la Commissione ha consigliato di eseguire in lieve ritiro rispetto al piano della facciata. Le porte e le finestre già chiuse in occasione di precedenti restauri potranno invece essere lasciate a filo del muro.

FACCIATA DESTRA - È, assieme alla facciata posteriore, quella in cui, durante gli attuali lavori, si è dovuti intervenire, in maniera più massiccia. I rifacimenti riguardano infatti tre finestrone del secondo piano, larghi tratti, di murature, l'angolo della facciata posteriore e la zoccolatura. I finestrone sono stati costruiti sulla base di labili tracce e prendendo per campione la seconda finestra a sinistra che era la meglio conservata. Inoltre è stata eseguita una decorazione ad intrecci geometrici di fantasie lungo gli archi esterni rifatti i capitelli e le colonnine delle bifore.

La Commissione, constatato che nel progetto di restauro non erano state previste le decorazioni, ha espresso il parere che quest'ultime debbono essere tolte, ricostruendo l'arco delle finestre con semplici conci. Potranno essere lasciate le colonnine ed i capitelli, abolendo, per altro, le decorazioni. Per quanto riguarda la zoccolatura il progetto dovrà essere ristudiato sulla base dei resti della zoccolatura originale.

L'angolo con la facciata posteriore è stato ricostruito in modo da lasciare, nella parte bassa, un vano rettangolare per l'inserimento di una colonnina, a somiglianza, ma non in perfetta analogia, di quanto esiste nell'angolo tra la facciata posteriore e quella sinistra. Scartata l'ipotesi di inserire una colonnina falsa, la Commissione propone di lasciare il vano, testimoniato dalla presenza della pietra angolare superiore la quale dovrà essere meglio assicurata al muro.

La Commissione ha infine preso in esame il problema della differenziazione tra le parti nuove e quelle preesistenti, differenziazione di cui non sembra che la precedente direzione dei lavori avesse sentito la necessità. Il Soprintendente Gargano, recentemente insediato ed evidentemente più sensibile ed aggiornato sui moderni indirizzi della tecnica del restauro, ha fatto eseguire, sulla facciata posteriore del palazzo, due saggi in cui la differenziazione delle parti restaurate è ottenuta ponendole su di un piano diverso da quello originale. La Commissione, presa visione dei saggi, ha constatato che tale metodo, pur valido in sé, non è il più adatto nel caso specifico in quanto le lacune risultano frequenti e vistose in alcune zone dei prospetti e in quanto lo stile del monumento denuncia pareti piatte e paramenti lisci. È stato quindi consigliato di differenziare le piccole lacune scalpellando profondamente i conci nuovi, mentre i vasti rifacimenti dovrebbero essere perimetrali mediante elementi metallici infissi nella malta. Inoltre su tutte le parti nuove dovrà essere chiaramente indicata la data del restauro.

FACCIATA POSTERIORE - Il restauro di tale facciata è attualmente in atto. Sono state riprese le vaste mancanze esistenti. È stata messa in opera una cornice marcapiano con decorazione a punta di diamante che corre trasversalmente lungo tutta la facciata sotto le grandi bifore, si è iniziata la ricostruzione delle finestre a bifore.

La Commissione ha espresso il parere che vadano tolte le decorazioni dalla cornice di cui non rimangono sicure testimonianze originali, e che, per quanto riguarda le bifore non ancora ripristinate vada ripreso soltanto il vano principale studiando poi un infisso interno, scompartito in due luci, di materiale (legno e metallo) e forma tale da avere una caratteristica di attualità che lo distingua chiaramente.

FACCIATA SINISTRA - Il problema principale di questa facciata è dato dalla sistemazione della grande scalinata modificata nel 1700 che, partendo da una porta del salone baronale, scende lungo la facciata, fino all'altezza del primo piano. Dall'impostazione dell'ultimo gradino in basso appare chiara, a quell'altezza, la preesistenza nella redazione originaria dello scalone di un pianerottolo dopo il quale, verosimilmente, la scala proseguiva con una angolazione di 90°.

La Commissione, constatato che non sembra possibile ripetere l'antica forma in quanto la scala verrebbe a finire a metà della strada di accesso al cortile, ha proposto di ricostruire il pianerottolo e il resto della scala lungo il muro, ma tenendola staccata da questo di qualche decina di centimetri oppure obliquandola rispetto al palazzo sì da lasciare in vista tutto il paramento esterno. La parte nuova e la balaustra della scala esistente dovrebbero essere costruite con materiali e forme chiaramente moderne e tali che, diversificandosi, non costituiscano una continuazione stilistica con la scalinata preesistente. È stato comunque invitato il Soprintendente a preparare una sagoma mobile della scala in modo che in una prossima riunione della Commissione sia possibile stabilire la soluzione migliore.

INTERNO - Fino ad oggi il restauro si è limitato alla eliminazione di alcune superfetazioni. Al piano terra, nelle sale che si affacciano sulle facciate destra e posteriore sono stati raggiunti livelli di pavimento e di età diversi che non consentono, da un esame obiettivo, di stabilire la situazione originale. La Commissione ha pertanto incaricato il Soprintendente di studiare più attentamente la situazione, in modo da poter fornire nuovi elementi di giudizio in occasione della prossima riunione della Commissione.

Al primo piano, che con il passare del tempo era stato ampiamente tramezzato e diviso in più piani, sono state rivenute tre grandissime arcate poggianti su colonne in ottimo stato di conservazione.

La loro rimessa in luce, da un punto di vista artistico, appare ovvia, tuttavia trova un intralcio nel fatto che in alcune delle piccole stanze ricavate dalle soffittature e tramezzature ebbero a suo tempo sede le celle dei prigionieri dell'Inquisizione. Sulle pareti di tali celle, inoltre, sono visibili numerosi disegni di carattere sacro e scritte lasciate come ricordo dai prigionieri.

La Commissione, pur considerando il valore storico e sentimentale delle celle e delle scritte, ritiene essenziale il ripristino della spazialità originale e la conseguente demolizione delle celle. Ritiene però che, al fine di assicurare il loro ricordo, si dovrebbero lasciare in sito le aggiunte e le testimonianze oggi esistenti sui muri del salone rimesso in luce oltretutto le impronte dei tramezzi e dei soffitti. Inoltre nello stesso ambiente, o in altro del palazzo, potrebbero essere sistemati i disegni e le scritte oggi esistenti sui muri che dovrebbero essere abbattuti e che saranno opportunamente staccati e sistemati in pannelli. La Commissione raccomanda a tal fine al Soprintendente di prendere contatto con il Soprintendente alle Gallerie per procedere al distacco degli elementi grafici.

Nel salone baronale la Commissione si è trovata di fronte al problema della sistemazione delle pareti. Non ha ritenuto che si debbano lasciare i conci in vista, soprattutto per il fatto che le zone originali sono molto limitate, ma che sia preferibile procedere ad una opportuna intonacatura delle pareti. Ha peraltro avvertito il problema sostanziale del futuro arredamento della sala che sarà destinata ad aula magna, ha chiesto al Soprintendente di informarsi sulla possibilità di reperire arazzi o affreschi da sistemare sulle pareti, per interrompere la monotonia delle enormi superfici murarie.

Il loggiato superiore sembra presentare alcuni problemi di stabilità e pertanto la direzione dei lavori aveva previsto di introdurre al disotto del parapetto un traliccio di metallo ancorato alle murature esterne.

La Commissione, pur non riconoscendo essenziale utilità a tale struttura destinata a ripartire i carichi, raccomanda che l'inserzione avvenga in modo da non disturbare l'assetto statico delle murature antiche e di assicurare il miglior aggancio con i solai e valutare l'opportunità del consolidamento di tutti i sostegni e in particolare la tra foratura delle colonne per la conseguente dei travi di acciaio.

Per i soffitti al loggiato era prevista la messa in opera di travicelli stile antico. La Commissione ha raccomandato di dare ai travicelli una sagoma moderna che chiaramente indichi il momento dell'inserimento.

Altra questione presa in considerazione della Commissione è stata la sistemazione della porta, nell'appartamento del Viceré che, dalla futura sistemazione, immetterà dallo studio del Rettore alla sua biblioteca. Poiché il vano, ricostruito sulla base di elementi preesistenti, presenta una forma irregolare, la Commissione ha escluso l'opportunità di creare una porta in stile modificando le strutture ed ha consigliato di far costruire un semplice infisso stabile in legno che regolarizzi la situazione e sul quale si apra una porta ad unica anta.

Per quanto riguarda infine la sistemazione della rampa iniziale della scala che poggia interamente, sul muro sinistro dell'ingresso principale la Commissione ha ritenuto di soprassedere circa la ricostruzione in legno in quanto invade vistosamente il porticato ed ha consigliato di studiare attentamente il problema alla ricerca di una soluzione meno ingombrante.

La Zisa, a Palermo, il più importante monumento civile arabo-normanno, si avvia lentamente a riprendere la sua effigie dopo il disastro di alcuni anni fa che la rovinò quasi per metà. Si sa come andò; ma quasi la sua storia si perde nella notte dei tempi. Ridotta ad abitazione di sfollati o quasi, era stata finalmente liberata. Ma già era cominciata la triste vicenda dei restauri. Aveva avuto inizio prima della guerra ultima, con interventi tutti sbagliati. Il soprintendente ai monumenti – tacciamo il nome per vergogna – ignaro dell’architettura islamica – perché, anche se costruita dai normanni, la Zisa è assolutamente islamica – scortecciò tutte le mura e le stalattiti per andare a trovare, nel suo cervello, la pietra originale: il guaio era che la pietra non era mai stata in vista e che, seppure ripassato a calce e magari tinteggiato, lo spesso intonaco era in gran parte originario. Né mai i mosaici del grande salone del terreno sarebbero stati previsti a contatto della pietra: né mai l’alto lambri di marmi vari, con le fasce a mosaico come Monreale, avrebbero dovuto fermarsi ad un muro di nudi conci.

Dopo questo primo infelicitissimo intervento, a distanza di molti anni, successe il secondo, in cui, naturalmente, fra gli altri errori, si voleva “ripristinare” l’architettura ad un solito inafferrabile stato originario. Si tolse, dunque, gli interventi barocchi, e, in primo luogo, dissennatamente, la scala appunto aggiunta, nel Seicento, tagliando le volte originarie. Tolta quella struttura, che, se non portante, cementava tuttavia l’ala destra dell’edificio, questo, in una brutta notte, crollò. Non erano stati posti né sostegni né puntellature. Nel crollo si produsse un feroce squarcio nella parete esterna, a tergo, e tutte le volte vennero giù dal soffitto al pian terreno. Il disastro, che colmò di rabbia tutti quelli che ritengono l’arte e la storia un non superfluo ornamento, indusse finalmente Stato e Regione a provvedere. Il progetto esecutivo, che implicava in primo luogo un intervento statico poderoso, fu affidato allo studio del professor Caronia: una commissione apposita sovrintese ai lavori.

In sostanza ci si doveva astenere da ogni ripristino e imitazione dell’antico, le parti da rifare necessariamente per ragioni storiche dovevano distinguersi chiaramente o con delimitazioni visibili, o con date o con rincassi che dimostrassero, con quella differenza di livello, che la parte era stata rifatta. Per i piani sprofondati valse il criterio di non rifare né volte né piani, tali da togliere la visione della struttura primaria perimetrale. Senonché, nel frattempo, intervenne una legge antisismica, certo salutare, ma che riportava tutto in alto mare, esigendosi un legame solido fra le varie pareti e quindi facendo rinascere l’idea di ricostruire le volte. Questo avrebbe rappresentato un falso colossale e, oltre tutto, di quasi irrealizzabile esecuzione, se non con l’approssimazione più rozza.

Ma non è stato impossibile ritornare al primo progetto, integrandolo con maggiori previdenze statiche. Sarebbe troppo arido entrare in dettagli, resta il concetto di non togliere di vista il perimetro delle pareti nel loro sviluppo altimetrico. Si vedranno così dall’interno, senza aggiunte, ma al nudo, le nicchie con le stalattiti, unico avanzo della primitiva struttura, mentre la parte esterna, ricostituita nelle sue linee, sarà scontrata da un filetto metallico, che, a vista, delimiterà il necessario rifacimento. Piuttosto che usare, per i rincassi, materiali diversi o intonaci, si è preferito, a grande maggioranza, di salvaguardare l’unità di immagine cromatica del monumento, ricostituendo le lacune con un leggero rincasso. Altri particolari importantissimi, come gli infissi delle finestre, che sono indispensabili, saranno decisi in seguito, con opportuna prova per consentire la soluzione meno stridente con l’antico e impareggiabile monumento.

Per il quale, e non solo per questo, la Regione siciliana ha in cantiere una legge che istituirà un dipartimento per la tutela dei beni mobili ed immobili della Sicilia, con a capo un Comitato consultivo che, quanto a costituzione, risulterebbe meno pletorico e incongruo di quello previsto dalla nuova legge per i beni culturali e che tanti appunti ha riscosso da parte della stampa.

Questo dipartimento dovrebbe provvedere, con adeguati fondi, all’acquisizione al demanio della regione, mediante esproprio, nonché al restauro di beni aventi particolare interesse e valore storico, artistico e culturale. Dunque, fra questi, rientra anche un’adeguata area di rispetto della Zisa, che permetta la ricostituzione dell’agrumeto-giardino e del grande bacino d’acqua, che fronteggiava il palazzo “splendente”.

Certo, orrendi grattacieli sovrastano la zona, né ci saranno cipressi tanto alti da toglierli di vista. Il passato è irreversibile, purtroppo. Ma se la legge passerà, un passo avanti sarà fatto. Anche il famigerato bagno arabo di Cefalà Diana, su cui più volte è tornato questo giornale, sarà finalmente espropriato prima che cada come cadde la Zisa? È quanto ci si augura. Fra gli espropri, mi diceva l’assessore alle finanze, ha il primo posto.

Nisan 2, 1358

Il risanamento del centro remoto di Kalhesa, se davvero si volesse intraprenderlo, dovrebbe essere rivolto contemporaneamente agli edifici e al loro ambiente circostante. Per ambiente circostante voglio dire gli spazi esterni; ma anche l’habitat più in generale, quello fisico e quello sociale. Oggi vivono nel centro remoto: alcuni ricchi chiusi nei loro prestigiosi e smisurati palazzi, molti poveri in condizioni disperate, e una massa di sottoproletari dediti ad attività incostanti o emarginate o illegali o criminali. Bisognerebbe dunque prima di tutto avere in mente un’idea di ricomposizione della struttura sociale e agire di conseguenza, attraverso la riorganizzazione dello spazio fisico. Credo che la ricomposizione dovrebbe puntare all’integrazione, a una società composta del maggior numero possibile di gruppi sociali di diverso livello economico. Anche i ricchi, dunque, oltre i poveri e i sottoproletari, dovrebbero essere incoraggiati a restare o a tornare nel centro remoto; se non altro perché la loro presenza garantirebbe a tutti – e soprattutto ai poveri – un livello più elevato di servizi pubblici. Ma i ricchi (famiglie e anche attività) non si lasceranno attirare dal centro remoto finché rimarrà dilapidato, sudicio, insicuro, pericoloso, come è ora. Perciò bisognerebbe risanare subito le strade, le piazze, gli impianti tecnici ecc. oltre e forse gli edifici. Quanto agli edifici, per impostare il programma del loro recupero, bisognerebbe avere chiaro prima di tutto qual è il ruolo che il centro remoto può svolgere oggi nel contesto dell’intera città di Kalhesa. Fino al secolo scorso Kalhesa e il centro remoto erano la stessa cosa: la vera città era rimasta tutta all’interno dei quattro quadranti. Anche quando erano cominciate le espansioni residenziali esterne lungo l’asse del viale della Giustizia, per molto tempo si era trattato solo di residenze di alto livello e di natura suburbana. Ma oggi la città è immensa e il centro remoto è diventato una sua parte e, per di più, in stato di progressiva necrotizzazione. Nei nuovi tessuti urbani si sono formati altri centri che, anche se in prevalenza squalidi e stupidamente specializzati, coprono i bisogni più svariati (varianti, variegati, avariati) della popolazione. Gli abitanti delle zone di espansione non vanno più all’interno dei quattro quadranti se non per frequentare i grandi mercati; che conservano una straordinaria capacità di attrazione, per le varietà delle merci e lo spettacolo stupendo della loro esposizione e, probabilmente, per la convenienza dei prezzi. Frequentano anche gli uffici della burocrazia e dell’amministrazione, o i banchi, o alcuni teatri, o i negozi di lusso, o negozi ben forniti di merci a buon mercato, o caffè e farmacie e pasticcerie ecc. ma per farlo non penetrano nei quattro quadranti perché la stragrande maggioranza dei servizi è ai loro margini, lungo la Chiglia, al via Almeda e la via Bisanzio. E allora è necessario stabilire quali altri servizi, oltre la residenza, può accogliere il centro remoto all’interno dei suoi quadranti: in relazione al ruolo che è ragionevole possa svolgere un processo vitale dell’intera città. In altre parole, tenendo conto che la rivitalizzazione del centro remoto non deve produrre la necrotizzazione dei tessuti esterni e che, al contrario, deve contribuire a irrobustirli lasciando spazio alla loro necessaria autonomia. Certi servizi potranno dunque essere insediati nel centro remoto e certi altri dovranno essere dislocati altrove in modo che l’intera città abbia ovunque un livello di equipaggiamento appropriato e anche differenziato.

Ma la scelta dei servizi da insediare nel centro remoto deve passare attraverso un secondo filtro, che è la capacità del tessuto edilizio attuale – dove si decide di risanarlo e di non sostituirlo – di accogliere servizi che abbiano dimensioni compatibili con la sua trama, o esigenze di accessibilità e di rifornimento compatibili con il calibro della sua rete stradale. È chiaro che non si potrebbe inserire nel cuore di uno dei quattro quadranti, senza distruggerlo, per esempio un grande ospedale. Però bisogna pensare che spesso la dimensione, e soprattutto la coesione, che vengono date come necessaria per molti servizi, sono invece un puro luogo comune. Perché una scuola non potrebbe essere distribuita in un gruppo di edifici adiacenti? E perché questo non dovrebbe essere possibile per un ufficio di amministrazione o per un albergo? L’obiezione prevedibile è che la frammentazione produce inefficienza. Ma a parte il fatto che il giudizio di efficienza o inefficienza viene sempre emesso in relazione alle esigenze dei modi di produzione consueti (in genere smaglianti per la loro inefficienza), quale inefficienza è più grave della disintegrazione di un tessuto urbano che attraverso aggiustamenti secolari, ha trovato un suo equilibrio strutturale e formale? Tornando agli edifici del centro remoto e alla questione del loro risanamento, si deve notare che esistono molti grandi palazzi molto ben conservati e felicemente sotto abitati, altri dilapidati, e non utilizzati, altri infine in stato di vera e propria rovina. Per i primi non c’è molto da fare se non trovare un modo amministrativo e po-

litico di imporre ai loro proprietari di avere cura dei loro involucri in nome della città – dal quale, per la verità, non sembrano affatto toccati- e di non abbandonarsi a sfruttare lo spazio suddividendolo e massacrandolo per poterlo commerciare meglio.

Per i secondi – dilapidati e non utilizzati – bisognerebbe promuovere il restauro dopo aver deciso con chiarezza, e in rapporto all’area in cui si trovano, quale dovrà essere la loro destinazione. Non è facile, perché è nella mente dei proprietari che il restauro si può compiere solo se lo si paga con il denaro pubblico; d’altra parte, chi amministra il denaro pubblico ha incrollabile rispetto per questa inclinazione.

Per i terzi – le rovine – bisognerebbe decidere caso per caso e con spregiudicatezza. Qualche volta può essere meglio demolire e ricostruire in modo diverso; altre volte invece, quando è accertato che l’edificio che ora è in rovina dava significato al tessuto di cui è parte, può convenire rifarlo del tutto, falso, come non fosse mai stato dilapidato.

Il problema più grosso è però quello del tessuto minuto, che nel centro remoto di Kalhesa è quasi tutto molto deteriorato, ridotto a uno stato di così grave putrefazione da non consentire alcun tipo di recupero. Su questo problema bisogna prendere decisioni impegnative e per prenderle occorre considerare tutte le variabili. La scelta di conservare e quindi di restaurare, oppure di demolire e poi ricostruire in modo diverso, deve tener conto di chi sarà l’operatore (pubblico o privato), quale sarà la destinazione di quanto verrà prodotto, chi ne sarà il destinatario, cosa realmente si aspettano i presunti destinatari degli edifici recuperati ecc.

Finora il gruppo di consiglieri e consulenti non si è misurato seriamente con questo problema. Quando è capitato di dover per forza decidere, si è stati costretti a ragionare sulla base del bello e del brutto, dell’interessante o dell’insignificante, e – nel migliore dei casi – della corrispondenza o non corrispondenza con i caratteri ambientali. È una strada che porta direttamente a proporre il risanamento per imbalsamazione di quanto esiste. Gli involucri verrebbero consolidati e rilustrati, ma conterebbero spazi che ormai non aderiscono più, di certo, alle esigenze di chi li usa.

Si arriva subito alla accademica glorificazione del “tipo”: stupido e fatale arzigogolo dell’ideografia di dopo l’illuminazione, dato come indiscutibile costante del consistere umano nello spazio fisico; mentre invece è la sua variabile più notevole.

Apparati

Elenco dei danni bellici

Mandamento Monte di Pietà

N. Monumento	Entità danni	Restauri	Finanziamenti	Note
1 Cattedrale	media	Dillon	A.M.G.	
2 Palazzo Arcivescovile	media	Sopr./Curia	A.M.G.	
3 Biblioteca Nazionale	grave	Genio Civile	A.M.G.	Prospetti restaurati negli anni '80 ¹
4 Palazzo Riso	quasi distrutto			Restaurato dalla Sopr. negli anni '90 ²
5 Palazzo Geraci	quasi distrutto			Ancora rudere
6 Complesso dei PP. Crociferi in via Maqueda	media	Genio Civile	A.M.G.	
7 Chiesa dei Caldumai	distrutta			Ancora rudere
8 Chiesa di S. Croce in via Maqueda	quasi distrutta	Demolita negli anni '70		
9 Chiesa di S. Marco	media	Sopr.		Non fruibile
10 Chiesetta di S. Giovanni la Guilla in via S. Agata	grave	Sopr.	Non fruibile	
11 Complesso di S. Maria del Cancelliere	quasi distrutto			Chiesa rudere; mon. sostituito da una scuola
12 Chiesa della Badia Nuova	media	Amm.ne della chiesa stessa		
13 Teatro Massimo	media	Comune		
14 Chiesa dell'Ospedale dei Sacerdoti in via M. Bonello	lieve			
15 Oratorio di S. Francesco di Paola in via Candelai	distrutto			
16 Chiesa di S. Ippolito in via Porta Carini	lieve	Sopr./Genio Civile		
17 Chiesa della Immacolata Concezione	media, il monastero è stato distrutto	Sopr.	A.M.G.	Restaurata la chiesa nel 2000 ³
18 Chiesa di S. Agostino	lieve	Sopr./Genio Civile	A.M.G.	
19 Chiesa dei SS. Quaranta Martiri alla Guilla	lieve			
20 Chiesa dei Tre Re	media			Restaurata negli anni '90 ⁴
21 Chiesa di Montevergine	lieve			
22 Chiesa del Noviziato in piazza Marmi	media	Genio Civile		
23 Complesso dello Spirito Santo*	media			Chiesa ancora rudere. Mon. restaurato dopo il PPE
24 Palazzo S. Isidoro*	media			Restaurato dopo il PPE
25 Chiesa del Carminello*	distrutta			
26 Palazzo Gualbes*	media			In corso di restauro
27 Chiesa di S. Paolino dei Giardinieri*	media			Restaurata dalla Sopr. negli anni '90
28 Palazzo Trabia*	distrutto			Appena ripristinato
29 Ex-casa dei PP. Scolopi*	media			

Il presente elenco è stato redatto sulla base della pubblicazione del Guiotto ma integrato con il confronto tra i Catastali del 1939 e 1950 e con la consultazione del lavoro di schedatura reso da: S. Bertorotta, *Bombardate Palermo!*, Palermo 2008. Questo perché ovviamente Guiotto non riporta i danni agli edifici privati o non vincolati (evidenziati nell'elenco con l'asterisco) che non erano direttamente sotto la giurisdizione della Soprintendenza. Non sono riportati i danni occorsi alle opere artistiche, anche urbane, poiché rientranti in altro ambito di studio.



¹ C. Cannella, *Resoconto dei lavori*, in "BCA", a. V, n. 3-4, 1984, pp. 163-6.
² G. Gini, *Il miracoloso recupero del Palazzo*, in "Kalós - arte in Sicilia", 2, apr-giu. 2001, pp. 33-35.
³ Sopr. arch. M. Scognamiglio.
⁴ A. Polizzi, *L'intervento di restauro della chiesa dei tre Re Orientali*, in "Architetti di Palermo", 2, mar/apr. 2000, pp. 6-8.

Mandamento Palazzo Reale

N. Monumento	Entità danni	Restauri	Finanziamenti	Note
30 Complesso del Carmine*	media			Ancora nello stesso stato
31 Palazzo Ugo delle Favare	media	Parziale ricostruzione privata		
32 Palazzo Villafranca	lieve			
33 Palazzo della R.Università	lieve			
34 Palazzo Marchesi	lieve			
35 Biblioteca Comunale* e Oratorio del Sabato	media	Genio Civile		Vedi scheda
36 Conservatorio e chiesa di Brunaccini*	quasi distrutto			Vedi scheda
37 Chiesa del Gesù	grave	Guiotto, Dillon		
38 Chiesa dei SS. Crispino e Crispiniano	quasi distrutta			Restauro in corso dopo il PPE
39 Chiesa di S. Giuseppe dei Teatini	grave	Guiotto	A.M.G.	
40 Complesso di S. Giovanni dell'Origione	quasi distrutto	Al posto del mon. è stata costruita una scuola	Sopr/AMG	
41 Chiesa del SS. Salvatore	grave	Guiotto, Giaccone-Minissi	A.M.G./Cassa per il Mezzogiorno	Vedi scheda
42 Complesso di S. Chiara	grave	Sopr/Genio Civile	A.M.G./PP.Salesiani	
43 Ospedale di S. Saverio	grave	Demolito nel 1958 e sostituito con un edificio moderno		
44 Palazzo Sclafani	crollo del loggiato	Genio Militare		Restaurata negli anni '90
45 Chiesa di S. Demetrio e cappella della Madonna della Soledad	distrutta	Restaurata nel 1957 dall'arch. A. Zanca		
46 Palazzo Castrone-S. Ninfa	media	Sopr.	A.M.G.	
47 Palazzo Reale	media	Guiotto/Genio Civile	A.M.G.	
48 Chiesa di S. Pietro in vincoli (o S. Giovannuzzo)	distrutta			
49 Ex-convento di S. Pietro	grave			Oggi Istituto B. Croce
50 Chiesa della madonna di tutte le Grazie	quasi distrutta	Ricostruita		
51 Oratorio delle Dame al Ponticello	lieve			
52 Chiesa di S. Nicolò all'Albergheria	lieve			
53 Chiesa del SS. Crocefisso all'Albergheria	quasi distrutta			Ancora rudere
54 Reclusorio della SS. Annunziata	quasi distrutto			Vedi scheda
55 Corpi annessi a S. Giovanni degli Eremiti	lieve	Sopr.	A.M.G.	
56 Chiesa dei SS. Quaranta Martiri al Casalotto	grave			Ancora rudere
57 Chiesa di S. Nicolò dei Bologna*	distrutta	Sostituita con un edificio moderno		
58 Palazzo Falcone in via Novelli	media	Genio Civile		
59 Chiesa della Madonna del Soccorso	distrutta			Ancora rudere
60 Palazzo Papè Valdina*	grave			Ancora rudere
61 Palazzo Muzio di Manganelli*	grave			Restaurato dopo il PPE
62 Palazzo Scicli in via Balate	grave			Restaurato dopo il PPE
63 Chiesa di S. Giovanni Decollato*	quasi distrutta			Restaurato dopo il PPE ⁵
64 Chiesa di S. Maria Maggiore*	quasi distrutta			Ancora rudere

⁵ Restaurata dalla Curia e inaugurata il 24 giugno 2010, è data in gestione all'Associazione "Amici di S. Giovanni" che si occupa delle attività del quartiere.



Mandamento Tribunali

N. Monumento	Entità danni	Restauri	Finanziamenti	Note
65 Palazzo Benso	quasi distrutto			Vedi scheda
66 Palazzo De Spuches*	distrutto	Sostituito da edificio moderno BBPR		
67 Palazzo Palagonia	media			Restaurato dopo il PPE
68 Palazzo Abatellis	media	Guiotto, Dillon,	Vari	Vedi scheda
69 Palazzo Bonagia	quasi distrutto			Ancora rudere
70 Basilica e chiostro della Magione	quasi distrutta	Guiotto, Dillon	Vari	Interventi al chiostro e al monastero negli anni '90 ⁶
71 Chiesa di S. Maria dei Miracoli	lieve	Guiotto/Genio Civile	A.M.G.	
72 Oratorio di S. Lorenzo	media	Guiotto	A.M.G.	
73 Chiesa di S. Francesco d'Assisi e monastero*	quasi distrutta	Guiotto, Dillon	vari	Restaurate dopo il PPE le due ali del cortile grande, non utilizzate ⁷
74 Opera Pia Navarro	distrutta			
75 Chiesa dell'Immacolatella	lieve	Guiotto	A.M.G.	
76 Albergo Belvedere	distrutto			Ancora rudere
77 Chiesa di S. Caterina	media	Sopr		
78 Chiesa di S. Nicolò da Tolentino	media			
79 Portichetto di casa Martorana	distrutto	Guiotto		
80 Palazzo Di Napoli-Resuttano (bifora)	media			Restaurato dopo il PPE
81 Chiesa di S. Anna	lieve			
82 Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio e S. Cataldo	lieve	Genio Civile	A.M.G.	
83 Palazzo dei Cavalieri*	distrutto	Sistemazione a piazza		
84 Chiesa di S. Teresa alla Kalsa	lieve	Genio Civile	A.M.G.	
85 Oratorio dei Bianchi	media			Restaurato nel 2002 dalla Soprintendenza
86 Chiesa di S. Giovanni dei Napoletani	lieve	Guiotto		
87 Chiesa della Gancia e monastero*	lieve	Genio Civile	A.M.G.	Parziali interventi alla chiesa dopo il PPE ⁸
88 Chiesa della Pietà	Lieve Refettorio distrutto			
89 Chiesa dell'Assunta	lieve	Genio Civile		
90 Chiesa delle Reepentite	lieve			Restaurata la cripta ⁹
91 Palazzi Partanna e Belmugo*	distrutti	Sostituiti da edificio moderno		
92 Chiesa della Compagnia di S. Stefano in via Maestri d'Acqua	distrutta			Ancora ruderi
93 Palazzo Acquaviva-Craco*	distrutto			Sistemato a giardino dopo il PPE
94 Palazzo Angelotti*	distrutto			
95 Hotel Patria*	grave			Restaurato dopo il PPE
96 Chiesa di S. Barbara*	distrutta			
97 Teatro di S. Ferdinando*	distrutto			
98 Ingresso Monumentale di via Roma*	media	Comune		
99 Palazzo Naselli-Statella*	quasi distrutto			Ricostruito dopo il PPE da privati
100 Chiesa di S. Nicolò lo Reale	lieve			Inutilizzata
101 Palazzo Sambuca*	quasi distrutto			Restaurato dopo il PPE da privati
102 Palazzo Sciarra-Castelreale*	distrutto			Sostituito da edificio moderno

⁶ R. Russo, *Dai bombardamenti del 1943 ad oggi*, in Id., *La "Magione" di Palermo negli otto secoli della sua storia*, Palermo 1975, pp. 213-236; F. Tomaselli, *L'intervento di restauro non solo un problema di metodo*, in *Mansio Sanctae Trinitatis: mostra, a cantiere aperto, dei lavori di restauro nel complesso monumentale della Magione a Palermo*, 7 giugno-30 settembre 1990, Palermo 1990, pp. 29-33.

⁷ V. Tinaglia, *La Basilica di S. Francesco d'Assisi a Palermo. Storia delle trasformazioni e dei restauri*, Palermo 2005. Del monastero, non citato da Guiotto, recentemente sono state restaurate le due ali del cortile grande, ma non sono utilizzate.

⁸ Il monastero, di cui Guiotto non parla, ha avuto maggiori danni e un'ala è stata quasi interamente ricostruita. Sede dell'Archivio di Stato, è in attesa di un improrogabile restauro.

⁹ Università di Palermo, *Il piano edilizio dell'Ateneo. Opere e progetti 2000-08*, Palermo 2008. Il monastero, di cui Guiotto non parla, è stato demolito ai primi del secolo e sostituito con un edificio sede dell'Istituto d'Igiene,



Mandamento Castellammare

N. Monumento	Entità danni	Restauri	Finanziamenti	Note
103 Ex-Conservatorio di S. Spirito	quasi distrutto	Sostituito con un edificio moderno		Vedi scheda
104 Pilone di destra della Porta Felice	grave	Sopr		Vedi scheda
105 Chiesa di S. Maria della Catena e Casa dei Teatini*	media entità	Guiotto, Dillon, Giaccone	A.M.G.	Appena restaurata la Casa dei Teatini ¹⁰
106 Chiesa di S. Maria di Piedigrotta	distrutta			Restaurata la cripta dalla Soprintendenza nel 2005 ¹¹
107 Chiesa di S. Maria di Portosalvo	media	Genio Civile	A.M.G.	
108 Chiesa dell'Olivella, Museo Nazionale	grave	Sopr. /Genio Civile	A.M.G.	
109 Oratorio di S. Caterina	lieve	Sopr.	A.M.G.	
110 Chiesa di S. Maria del Piliere	media		A.M.G.	
111 Palazzo Lampedusa	quasi distrutto			In corso di restauro da parte di privati
112 Chiesa di S. Sebastiano	media	Guiotto	A.M.G.OT	Non fruibile
113 Loggetta seicentesca di Palazzo Coglitore	crollata			Restaurato il palazzo dopo il PPE ¹²
114 Chiesa di S. Maria la Nuova	media	Sopr		
115 Complesso di S. Cita	media	Sopr./Genio Civile	A.M.G.	
116 Oratorio di S. Cita	lieve	Guiotto	A.M.G.	
117 Chiesa di S. Maria di Valverde	lieve	Guiotto/Genio Civile	A.M.G.	La facciata è stata restaurata negli anni '80 ¹³
118 Maschio arabo	media			Restaurato dopo il PPE ¹⁴
119 Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi	lieve entità	Guiotto	AMGOT	
120 Complesso delle Vergini	chiesa distrutta			Ancora ruderi
121 Case del sec. XIV in salita S. Antonio	grave	Guiotto		Ancora ruderi
122 Chiesa della Madonna del lume	lieve	Genio Civile	A.M.G.	
123 Chiesa della SS. Annunziata	distrutta			
124 Chiesa della Madonna di Monserrato	distrutta			
125 Chiostro di S. Domenico	lieve	Sopr	A.M.G.	
126 Oratorio del Rosario	lieve	Guiotto	A.M.G.	
127 Chiesa di S. Antonio Abate	lieve	Genio Civile	A.M.G.	
128 Chiesa di S. Matteo	media	Guiotto/Genio Civile	A.M.G.	
129 Palazzo Niscemi*	grave	Comune	Cassa per il Mezzogiorno	Restaurato negli anni '80
130 Palazzo Magnisi*	grave	Comune	Cassa per il Mezzogiorno	Restaurato negli anni '80
131 Chiesa di S. Andrea	media	Genio Civile		Restauri in corso della Sopr.
132 Chiesa e seminario di S. Nicolò dei Greci*	distrutti			Sostituiti da edificio moderno
133 Real Fonderia	quasi distrutta			Restaurata dopo il PPE
134 Oratorio della Compagnia della Carità alla Cala*	distrutto			
135 Palazzo Milazzo*	distrutto			Sostituito da edificio moderno
136 Chiesa di S. Alessandro*	grave	Comune	Cassa per il Mezzogiorno	Restaurato dopo il PPE
137 Chiesa di S. Eligio*	quasi distrutta			Ancora rudere
138 Palazzo Santocanale Galletti*	distrutto			

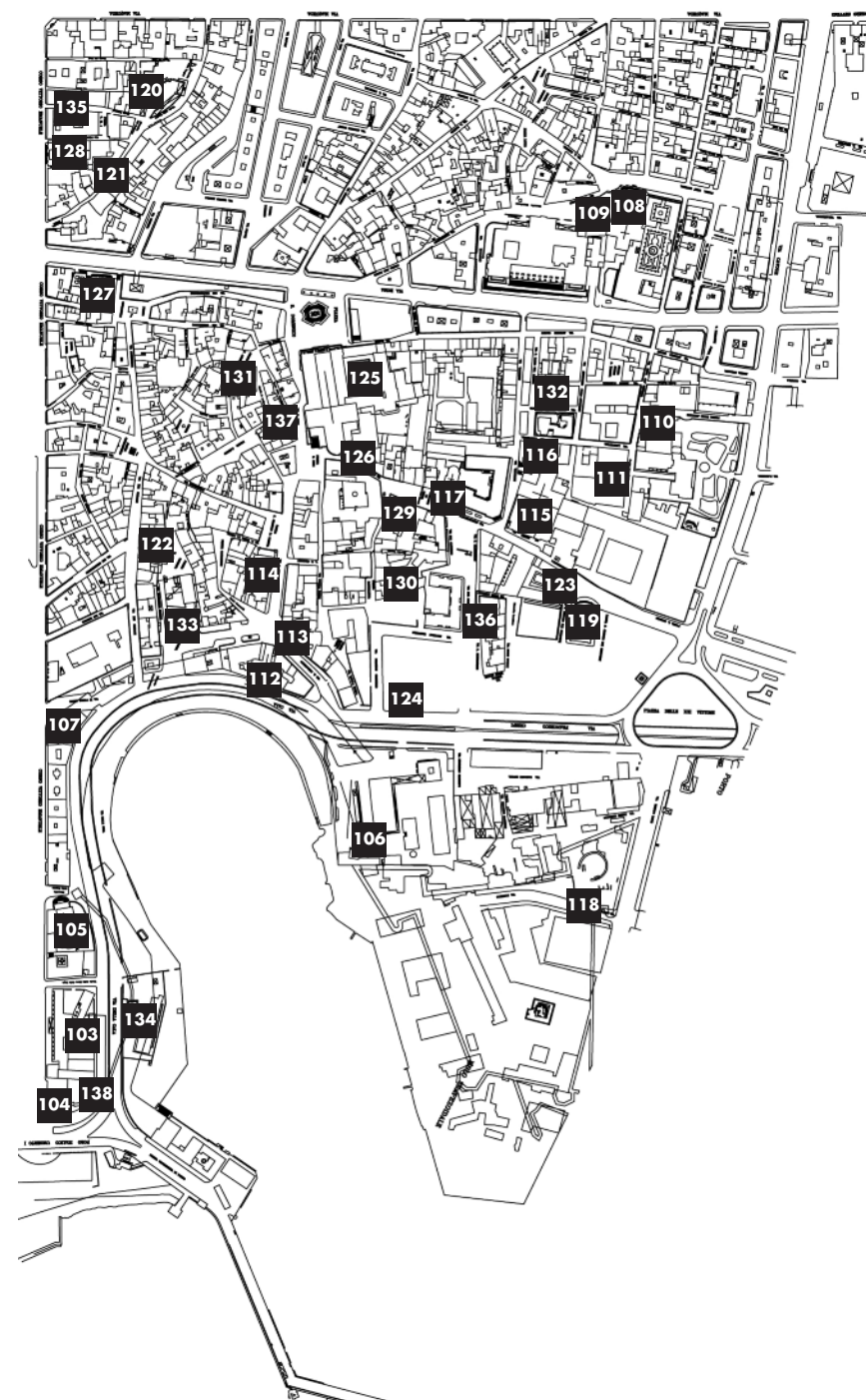
¹⁰ A. Crisantino, *L'archivio ritrovato*, in "La Repubblica", 15 aprile 2010.

¹¹ R. Grasso e V. Marino, *Il mercato ittico tra la chiesa di S. Maria di Piedigrotta e il Castello a mare*, tesi di laurea in Architettura, Università di Palermo, rel. proff. G. Cuccia, R. Prescia, a.a. 2006-7.

¹² Il palazzo è stato recentemente restaurato dai privati proprietari e non è stata ripristinata la loggetta.

¹³ Il monastero, di cui Guiotto non parla, interamente distrutto, è stato sostituito da una scuola.

¹⁴ È in corso di restauro nel più generale progetto di ripristino del Castellammare.



Quadro sinottico dei soprintendenti e dei docenti di Restauro

Anno	Sindaco	Soprintendente	Preside	Professore
1943	Charles Poletti/Lucio Tasca	Mario Guiotto	Antonio Sellerio	
1944	Enrico Merlo (comm.) Rocco Gullo			
1945	Rocco Gullo			
1946	Gennaro Patricolo			
1947	Mario Guiotto			
1948	Guido Avolio/Gaspare Cusenza			
1949	Gaspare Cusenza	Armando Dillon	Salvatore Benfratello (comm.)	Armando Dillon
1950	Gaspare Cusenza			
1951	Guido Avolio			
1952	Riccardo Vadalà/Gioacchino Scaduto		Salvatore Caronia (comm.)	
1953				
1954				
1955	Mario Liotta (comm.) Gioacchino Scaduto	Giuseppe Giaccone		Giuseppe Giaccone
1956	Luciano Maugeri			
1957				
1958	Salvo Lima			
1959				
1960				
1961				
1962			Vittorio Ziino	
1963	Francesco Saverio Diliberto			
1964	Paolo Bevilacqua			
1965	Salvo Lima		Comitato tecnico Vittorio Ziino, Giuseppe Caronia, Renato Bonelli	
1966	Paolo Bevilacqua			Manfredo Tafuri
1967			Giuseppe Caronia	Roberto Calandra
1968	Francesco Spagnolo	Franco Sanguinetti		
1969			Ugo Fuxa	
1970	Vito Ciancimino			
1971	Giacomo Marchello	Michele Gargano		
1972				
1973		Mario Moretti		
1974				
1975			Guglielmo Lo Giudice	
1976	Carmelo Scoma	Margherita Asso		
1977				
1978	Giovanni Lapi/Salvatore Mantione		Gianni Pirrone	
1979	Salvatore Mantione		Bruno Jaforte	
1980	Nello Martellucci			
1981		Paolo Paolini	Margherita De Simone	Salvatore Boscarino Roberto Calandra
1982				

Anno	Sindaco	Soprintendente	Preside	Professore
1983	Elda Pucci	Giuseppe Di Pace		
1984	Giuseppe Insalaco/Stefano Camilleri Nello Martellucci Nicolò Scialabba (comm.)			
1985	Gianfranco Vitocolonna (comm.) Leoluca Orlando			Salvatore Boscarino
1986	Leoluca Orlando			
1987		Soprintendenza Unica Carmela A. Di Stefano		
1988				
1989			Pasquale Culotta	
1990	Domenico Lo Vasco			
1991				S. Alessandro Curuni, Francesco La Regina supplenti
1992	Aldo Rizzo/Manlio Orobello			
1993	Vito Piraneo (comm.) Leoluca Orlando			
1994	Leoluca Orlando		Franz S. Brancato	
1995				docente assente
1996				
1997			Nicola Giuliano Leone	Franco Tomaselli
1998				
1999		Adele Mormino		
2000	Leoluca Orlando Guglielmo Serio (comm.)			
2001	Guglielmo Serio (comm.) Diego Cammarata			
2002	Diego Cammarata			
2003				
2004				
2005				
2006				
2007			Angelo Milone	
2008				
2009				
2010				
2011		Gaetano Gullo		

Bibliografia essenziale

TESTI-BASE

C. Conforti, *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, Milano 1997.

O. Cancila, *Palermo*, (1° ed. 1988), Roma-Bari 2000.

F. Renda, *Storia della Sicilia*, (1° ed. 2003), Palermo 2007.

M. Biraghi, *Storia dell'architettura contemporanea (1945-2008)*, Torino 2008.

LE QUESTIONI URBANE

I FASE – LE FONTI

G. De Angelis d'Ossat, *Rispettiamo le nostre antiche e belle città*, in “Urbanistica”, n. 3-6, mag.-dic. 1944, rip. in S.A. Curuni, *Sul restauro dei monumenti architettonici*, Roma 1995, pp. 53-58.

Municipio di Palermo, Ufficio Tecnico dei LL.PP., *Piano di ricostruzione. Relazione*, 5 ottobre 1946.

Municipio di Palermo, Ufficio Tecnico dei LL.PP., sezione PRG, *Bando di concorso per la sistemazione architettonica della via del Porto* di Palermo, 1 ottobre 1949.

G. Pirrone, *Palermo, la sua storia e i suoi problemi*, in “Urbanistica” n. 6, ott.-dic. 1950, pp. 34-46.

Regolamento edilizio, in “Bollettino dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo”, n. 2, 1952.

Ist. per il Rinnovamento Edilizio di Palermo, *Bando del concorso di idee per la sistemazione della zona “Monte di Pietà” in Palermo*, Palermo 1953.

E. Caracciolo, *Tre lezioni di urbanistica* (1954), rist. an. a cura di M. Inzerillo e S. Prescia, Palermo 1995.

Ist. per il Rinnovamento Edilizio di Palermo (a cura di), *Palermo: piano di risanamento del quartiere Monte di Pietà*, Roma 1955.

E. Caracciolo, V. Nicoletti, *Studi per il Piano Regolatore di Palermo*, in “Urbanistica”, 15-16, 1955, pp. 132-135.

G. Bellafiore, *Un secolo di storia urbanistica della vecchia Palermo*, in “La giara”, a. IV, n. 4, mar.-apr. 1955, pp. 79-124.

Regolamento Edilizio, in “Bollettino dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo”, n. 5, 1956.

P. Villa, *Il risanamento del quartiere “Palazzo Reale”*, in “Casa Nostra”, a. VI, n. 6-7, giu.-lug. 1956, pp. 15-26.

G. Di Stefano, *La tutela del centro storico di Palermo*, in Atti del VI Convegno nazionale di Urbanistica, Lucca 1957, Roma 1958, pp. 107-117.

B. Zevi, *Necessità di una polemica*, in “Ciclope”, n. 4, gen. 1958, p. 7; *La polemica per la terza strada*, lettere di E. Caracciolo, G. Caronia e B. Zevi, n. 5, feb. 1958, pp. 5-7; *Lettere di Zevi e Caronia, la polemica per la terza strada*, n. 6 marzo 1958, pp. 27-28.

V. Ziino, *Risanamento e vincoli paesistici*, in “Casa Nostra”, 78, VIII, 1958, in VII Congresso Nazionale di urbanistica, ripubbl. in G. Caronia (a cura di), *Vittorio Ziino architetto e scritti in suo onore*, Palermo 1982, pp. 163-172.

G. Di Stefano, *Pagine di azione urbanistica*, Palermo 1960 (a cura di Italia Nostra), pp. 19-28.

R. Bonelli, *Commemorazione del prof. Guido Di Stefano* tenuta l'8 novembre 1962 nell'aula magna della Facoltà.

C. Brandi, *Risanare e non distruggere la vecchia e bella Palermo*, in “Corriere della Sera”, 10 maggio 1962.

G. Di Stefano, *Elenco degli edifici di interesse monumentale e ambientale all. al PRG* approvato con DPR n. 110 A del 28 giugno 1962, ripubbl. in S.M. Inzerillo, *Immobili del centro antico di Palermo soggetti a tutela monumentale e ambientale*, in “Quaderni del Dipartimento Città e Territorio”, n. 4, 1994, pp. 51-58.

G. Pirrone, *I “risanamenti” di Palermo*, in “Comunità”, n. 121, a. XVIII, agosto 1964, pp. 24-43.

I FASE - STORIOGRAFIA

U. De Martino, *Cento anni di dibattiti sul problema dei centri storici*, in “Rassegna dell'Ist. di Archit. e Urbanistica”, 4, 1966, Roma, pp. 75-116.

E. Vassallo, *Centri antichi 1861-1974, note sull'evoluzione del dibattito*, in “Restauro”, 19, 1975, pp. 3-91.

I.A. Provenzano, *Urbanistica e architettura a Palermo fra le due guerre*, Palermo 1984.

S.M. Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, Quad. dell'Ist. di Urbanistica e pianificazione territoriale della Fac. di Archit. di Palermo, vol. 9, 14, Palermo 1984-7.

R. Calandra, *La «scuola» di Edoardo Caracciolo fino al PRG di Palermo*, in C. Ajroldi (a cura di), *Palermo tra storia e progetto*, Roma 1987, pp. 35-40.

AA.VV., *Palermo: architettura tra le due guerre (1919-39)*, “Quad. del Dipart. di Rappr.”, Palermo 1987.

S. Prescia, S.M. Inzerillo, *Ricordo di E. Caracciolo*, Palermo 1992.

E.R. Mazzola, *Il percorso conoscitivo*, in A. Torricelli (a cura di), *Il Castello a mare di Palermo*, Palermo 1993, pp. 43-54.

G. Bonafede, *La pianificazione in Sicilia*, Palermo 1997.

F. Brunetti, *L'architettura in Italia negli anni della ricostruzione*, 1° ed. 1986, rist. Firenze 1998.

F. Teresi (a cura di), *Cinquant'anni dello Statuto siciliano*, atti del convegno (Palermo, 23 e 24 maggio 1997), Palermo 1998.

G. Trombino, *L'urbanistica in Sicilia negli anni della ricostruzione*, Roma 2000.

M. Giorgianni, *Il taglio della Via Roma*, Palermo 2000.

E. La Spada, P. Sprizi, *Palermo: dai piani di ampliamento al concorso per il PRG del 1939; dal dopoguerra al piano Cervellati*, in A. Bianchi (a cura di), *Le città del Mediterraneo*, atti del Forum Internaz. (Reggio Calabria, 3-5 giugno 1998), Reggio Calabria 2001, pp. 434-440; N.G. Leone, *Reperti e centralità nella città mediterranea di Palermo*, in A. Bianchi, *Le città...*, cit., pp. 353-360.

P. Di Biagi (a cura di), *La grande ricostruzione. Il Piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50*, Roma 2001.

L. Paoloni, *Storia politica dell'università di Palermo dal 1860 al 1943*, Palermo 2005.

P. Di Leo (a cura di), *Linguaggio - pensiero - realtà. Urbanistica a Palermo da Pisanelli a Giarrusso*, Palermo 2007.

A. Ferlenga, E. Vassallo, F. Schellino (a cura di), *Antico e nuovo. Architetture e architettura*, atti del convegno (Venezia, 31 marzo/3 aprile 2004), Venezia 2007.

Fondazione Salvatore Palermo, *Memoria del 9 maggio 1943*, Palermo 2008.

S. Bertorotta, *Bombardate Palermo!*, Palermo 2008.

II FASE - LE FONTI

G. Trombino, *Le tipologie edilizie nel centro storico di Palermo: ricerca operativa nel quartiere della Kalsa*, Quad. dell'Ist. di Architettura Tecnica dell'Univ. di Palermo, 20, 1979.

Dossier Palermo, in "Progettare", a. 1, n. 1, dic. 1984, pp. 42-88.

G. De Carlo, U. Di Cristina, G. Samonà, A. Sciarra Borzi, *Piano Programma del centro Storico di Palermo*, in "Progettare", suppl. al n. 1, 1984.

A. Samonà, *Dalla parte dell'urbanistica. Un approccio per contesti*, in "Progettare" n. 3-4, giu. 1987, pp. 36-39.

G. Esposito, *Progetto urbanistico per il centro storico di Palermo*, Palermo 1992.

Centro Interdipartimentale di studi e ricerche sui centri storici, *Piano dei Servizi del Centro storico di Palermo*, a cura di F. Cannone, Palermo 1992.

L. Benevolo, P.L. Cervellati, I. Insolera, *Piano Particolareggiato Esecutivo Centro Storico. Relazione generale*, Comune di Palermo 1989. Il PPE è stato integralmente pubblicato in "Parametro", n. 178, mag.-giu. 1990 e, in gran parte in "Domus", n. 716/90.

II FASE - STORIOGRAFIA

S. Bisogni, *Il riuso del centro storico come progetto per la città*, in "Casabella", 428, set. 1977, pp. 22-23. V. infra V. Gregotti, P. Nicolini, *Lo sgombero delle macerie* (pp. 15-17); R. Collovà, T. La Rocca, *Le disponibilità di Palermo* (pp. 17-21).

CNR (a cura di), *Il recupero delle aree degradate del mezzogiorno: processi e strumenti della produzione edilizia*, Palermo 1982.

A. Bugatti, *Una capitale al bivio: Palermo*, in "Costruire", n. 54/87, pp. 54-63.

F.A. Sturiano, M.I. Vesco, *La struttura della città moderna*, in C. Ajroldi (a cura di), *Palermo tra storia e progetto*, Roma 1987, pp. 125-140.

F. De Simone, *L'esperienza del Piano programma per il centro storico di Palermo*, in M. Canestrari (a cura di), *Tre città: Roma Venezia Palermo*, Roma 1988, pp. 53-59.

G. Cinà (a cura di), *Dossier Palermo*, in "Spazio e società", gen.-mar. 1988, pp. 78-127.

M. Perriera, *Orlando. Intervista al sindaco di Palermo*, Palermo 1988, p. 94.

P. Lovero, *Dal libro alla città. Considerazioni su "Palermo tra storia e progetto"*, Palermo 1989.

T. Cannarozzo, *Palermo centro storico*, in "Recuperare", n. 48/90, pp. 338-349.

M. Ricci, *La città che manca: Palermo*, e *Il piano: "amnesie"*, in "d'A", n. 1/90, pp. 37-40;

C. Di Biase, *30 anni ANCSA 1960-1990*, ed. An-csa 1990.

C. Fotia, A. Roccuzzo (a cura di), *Leoluca Orlando. Palermo*, Milano 1990.

P.L. Cervellati, *La città bella*, Bologna 1991.

G. Esposito, *Recupero urbanistico di un tessuto storico della città di Palermo: piazza Bologna*, in "Quaderno dell'Ist. di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Fac. di Palermo", 8, 1991, pp. 29-40.

AA.VV., *Dal caso Palermo alla città meridionale*, Atti Conv. Naz. ANCSA Palermo 29.6/1.7.89 *La riqualificazione della città meridionale*, in "Quaderni di Urbanistica Informazioni", n.11, gen./feb. 1992.

G. Trombino, *Il Piano per l'Albergheria*, in "Bollettino dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo", n. 1, Palermo 1992.

C. De Biase, *Piano, progetto e idea di conservazione. La riqualificazione della città esistente negli anni '90*, in "Tema", 2, 1993, pp. 69-73.

L. Trigilia, *La città in Sicilia*, Firenze 1993.

C. Ajroldi, F. Cannone, F. De Simone (a cura di), *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo per il Piano programma del centro storico 1979-82*, Roma 1994.

A. Angelillo, *Intervista a P.L. Cervellati, luci ed ombre del PRG di Palermo*, in "Casabella", 625, lug.-ago. 1995, pp. 45-46.

C. Ajroldi (a cura di), *Un progetto per Palermo*, Roma 1996.

L. Guerriero, *Urbanistica e conservazione. I piani di Roberto Pane per Molfetta*, in "Napoli nobilissima", vol. XXXVII, fasc. I-VI, gen.-dic. 1998, pp. 8-20.

S. Buonadonna (a cura di), *Orlando, un uomo contro*, Palermo 1999.

I. Monaco (a cura di), *Il nuovo Palazzo di Giustizia di Palermo*, Palermo 2004.

LE QUESTIONI DEL RESTAURO

I FASE - LE FONTI

Direz. Generale delle Antichità e Belle arti (a cura di), *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, Firenze 1942.

A. Pica, *Attualità del restauro*, in "Casabella", n. 182, 1943, pp. 3-6.

A. Pica, *Italiam reficere*, in "Spazio", 3, ott. 1950, pp. 21-31.

A. Dillon, *Danni di guerra e tutela dei monumenti in Catania e provincia*, in "Bollettino Storico Catanese" (già Archivio Storico per la Sicilia Orientale), a. X, Catania 1945, pp. 25-34.

G. Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, Roma 1945.

M. Guiotto, *I monumenti della Sicilia occidentale danneggiati dalla guerra*, (1946), ried. a cura della Fondazione Salvare Palermo, Palermo 2003.

A. Annoni, *Scienza ed arte del restauro architettonico*, Milano 1946.

A. Dillon, *Danni di guerra e tutela dei monumenti nelle provincie della Sicilia Orientale*, in "Bollettino Storico Catanese", a. XI-XII, 1946-47, Catania 1947, pp. 120-133.

G. De Angelis d'Ossat, *Danni di guerra e restauro dei monumenti*, in Atti del V Congr. Naz.le di St. dell'archit. (Perugia, 1948), Roma 1952, pp. 13-28.

A. Dillon, *Del restauro*, Palermo 1950.

Direz. Generale delle Antichità e Belle arti (a cura di), *La ricostruzione del patrimonio artistico italiano*, ed. Librerie dello Stato, Roma 1950.

A. Dillon, *Il restauro dei monumenti nelle province della Sicilia Occidentale*, in "La giara", numero speciale, Palermo 1951-55, pp. 358-374.

C. Perogalli, *I problemi del restauro nel dopoguerra*, in Id., *Monumenti e metodi di valorizzazione*, Milano 1954, rist. Milano 1991, pp. 101-110.

C. Perogalli, *Restauro in seguito ad offese belliche*, in Id., *La progettazione del restauro monumentale*, Milano 1955, pp. 93-105.

C. Perogalli (a cura di), *Architettura e restauro*, capitolo "Danni di guerra e restauro dei monumenti-scritti" di G. De Angelis d'Ossat, Bonelli..., Milano 1955.

A. Barbacci, *Restauro dei monumenti in Italia*, 1956.

A. Dillon, *Evoluzione delle città e degradazione degli edifici monumentali*, in Atti del VII Congr. Naz. di St. dell'Archit., Palermo 24-30.9.1950, Palermo 1956, pp. 59-68.

A. Dillon, *Restauro a Palermo e nella Sicilia Occidentale*, in "L'architettura", n. 15, 1957, pp. 693-695.

G. Giaccone, *Castello de "La Zisa". Relazione sui restauri in corso e sugli intendimenti e criteri che condurranno al progetto di restauro definitivo*, Palermo

1957.

R. Bonelli, *Danni di guerra, ricostruzione dei monumenti e revisione della tutela del restauro architettonico*, (1953) in Id., *Architettura e restauro*, Venezia 1959, pp. 41-58.

R. Pane, *Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico*, in Atti del conv. dell'XI Triennale, Milano 1957 e ripubbl. in R. Pane, *Città antiche edilizia nuova*, Napoli 1959.

M. Dezzi Bardeschi e P. Sampaolesi, *Catalogo della 2° mostra internazionale del restauro monumentale* (Venezia, 25 maggio-25 giugno 1964), 1964, rist. 2006.

G. Giaccone, *Il restauro della chiesa del SS. Salvatore in Palermo e suo adattamento ad auditorium per grandi orchestre*, in *Il monumento per l'uomo*, atti del II Congresso Internazionale degli Architetti, Venezia 25-31/5/64 (su icomos.org).

R. Pane, *Attualità dell'ambiente antico*, Firenze 1967.

C. Ceschi, *Esperienze di guerra e problematiche della ricostruzione*, in Id., *Teoria e storia del restauro*, Roma 1970, pp. 168-208.

F. Pottino, *Chiese di Palermo distrutte a causa della guerra negli anni 1941-3*, Palermo 1974.

I FASE -STORIOGRAFIA

E. Garzilli, *Remissione di danni bellici a Napoli e cantieri di restauro successivi al 1944*, in Atti Bresanone 1989, pp. 505-518.

F. La Regina, *Come un ferro rovente*, Napoli 1994. AA.VV., *Firenze 1945-47. I progetti della ricostruzione*, ed. Alinea, Firenze 1995.

A. Racheli, *Antico e moderno: il secondo dopoguerra*, in Id., *Restauro a Roma 1870-1990*, Venezia 1995, pp. 129-146.

L. Guerriero, *Roberto Pane e la dialettica del restauro*, Napoli 1995.

G. Ciotta (a cura di), *Salvatore Caronia Roberti. Architetture (1905-67)*, Mostra dell'archivio della Fondazione 2-19/4/96 Palermo.

P. Marconi, *Com'era dov'era, ovvero la riparazione all'aggressione subita*, in "Ricerche di storia dell'arte", 60, 1996, pp. 7-32.

P. Marconi, *Il restauro architettonico in Italia, oggi*, in "Casabella", 636, lug.-ago. 1996, pp. 71-77.

P. Marconi, *Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?*, in "Zodiac", 19, 1998, pp. 40-55.

A. Sciascia, *Architettura contemporanea a Palermo*, Palermo 1998.

R. De Fusco, *Dov'era ma non com'era*, Firenze 1999.

M. Falzone del Barbarò, M. Maffioli, P. Morello (a cura di), *Fotografi e fotografie a Palermo nell'800*, Firenze 1999.

M.P. Sette, *Dal dopoguerra al dibattito attuale*, in Id., *Il restauro in architettura*, Torino 2001, pp. 165-182.

V. Balistreri (a cura di), *Giuseppe Spatrisano architetto (1899-1985)*, Palermo 2001.

M.V. Capitanucci, *Agnoldomenico Pica 1907-90*, Benevento 2002

A. Argiroffi, *Il moderno e la città antica: l'Istituto Nautico di Palermo. Un progetto di conoscenza, interpretazione e restauro*, tesi di dottorato in Progettazione architettonica, tutor prof. C. Ajroldi, Università di Palermo 2007.

G. Fiengo e L. Guerriero (a cura di), *Monumenti e ambienti. Protagonisti del restauro del dopoguerra*, Napoli 2004.

A. Albergoni, V. Crisafulli, *Palermo. Immagini della memoria 1937-47. Antologia di un decennio*, Palermo 2004.

M. Gentile, *Il Museo Nazionale di Palermo. Progetti e controversie nella lunga storia del fronte su via Roma*, in "Lexicon", n. 0 n.s., luglio 2004, pp. 79-96.

G. Scaturro, *Danni di guerra e restauro dei monumenti Palermo 1943-1955*, tesi di dottorato in Conservazione dei beni architettonici, XVI ciclo, rel. prof. A. Cangelosi, Univ. di Napoli, 2005.

V. Tinaglia, *La basilica di S. Francesco d'Assisi a Palermo. Storia delle trasformazioni e dei restauri*, Palermo 2005.

M.G. Vinardi, *Il restauro di necessità: danni di guerra a Torino*, in M. Dalla Costa, G. Carbonara (a cura di), *Memoria e restauro dell'architettura. Saggi in onore di Salvatore Boscarino*, Milano 2005, pp. 301-320.

Z. Barone, *Le ricostruzioni post-belliche nella chiesa di S. Maria della Catena e nel palazzo Abatellis di Palermo*, in M.R. Nobile (a cura di), *Matteo Carnilivari Pere Compte 1506-2006*, Palermo 2006, pp. 218-223.

M. Dezzi Bardeschi (a cura di), *Viaggio nell'Italia dei restauri. Dalla didattica ai cantieri: 1964-2006*, in "Ananke", 50-51, gen.-mag. 2007.

G.P. Treccani (a cura di), *Monumenti alla guerra. Città, danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra*, Milano 2008.

S. Casiello, A. Pane, V. Russo (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro*, Venezia 2010.

L. De Stefani (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione*, Venezia 2011.

II FASE - LE FONTI

F. Tomaselli, *L'intervento di restauro non solo un problema di metodo*, in *Mansio Sanctae Trinitatis*, mostra, a cantiere aperto, dei lavori di restauro 7 giugno/30 settembre 1990, Palermo 1990, pp. 29-33.

"BCA" Sicilia, numero speciale *Tutela valorizzazione e fruizione dei beni culturali e ambientali della Sicilia (1980-90)*, Palermo 1991.

R. Calandra, *Il Palazzo Chiaramonte o "Lo Steri" di Palermo*, in "Demetra", n. 1, dic. 1991, pp. 26-35.

G. Palazzo, *Tornano alla luce gli archi dello Spasimo*, in "Kalós", n. 2, mar-apr. 1996, pp. 38-43.

II FASE - LA STORIOGRAFIA

T. Cannarozzo, *Pollini recupera i vecchi locali di Architettura*, in "Il Giornale di Sicilia", 9.11.78.

M. Panzarella, *La ristrutturazione della facoltà di architettura di Palermo*, in "In Architettura", 1, luglio 1979, pp. 5-9.

G. Carbonara (a cura di), *Restauro e cemento in architettura*, Roma 1981.

E. Vassallo (a cura di), *La ricerca progettuale*, Padova 1989.

S. Casiello, *Il restauro architettonico: problematiche e metodologie d'intervento*, in Id. (a cura di), *Restauro criteri metodi esperienze*, Napoli 1990, pp. 9-16.

G. Carbonara, *Restauro fra conservazione e ripristino: note sui più attuali orientamenti di metodo*, in "Palladio", 6, lug.-dic. 1990, pp. 43-76.

S. Boscarino, *Il restauro architettonico nelle scuole di architettura*, oggi, in "Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura", n.s., fasc. 15-20, 1990-92, Roma 1992, pp. 883-888.

A. Maniaci, *Palermo capitale normanna*, Palermo 1994.

M. Giuffrè, S. Inzerillo, C. Quartarone, *Attività gestionali relative alla sede della facoltà di Architettura di Palermo*, Manifestazioni per il Cinquantenario della Fondazione, lug.-dic. 1995, Fac. di Architettura.

P.R. David, L. Gigli (a cura di), *Il progetto di restauro*, Roma 1995.

F. Tomaselli, *Lettera da Palermo*, in "Palladio", n.s., a. VII, n. 16, lug./dic. 1995, pp. 103-106.

P. Culotta, *Gino Pollini a Palermo*, in V. Gregotti, G. Marzari (a cura di), *L. Figini e G. Pollini, opera completa*, Milano 1996, p. 438.

G. Bellafiore, *Soprintendenze ai beni culturali: riforma o affossamento?*, in "Notiziario di Italia Nostra", sezione Palermo, 1997, pp. 1-2.

S. Boscarino, *Sul restauro architettonico. Saggi e note*, a cura di A. Cangelosi, R. Prescia, Milano 1999.

F. Alfano, *Trasmissibilità e insegnamento del progetto di architettura*, Napoli 2000.

G.F. Tuzzolino, *Cardella, Pollini, architettura e didattica*, Palermo 2001.

P. Culotta, *La scuola dell'architettura e l'architettura della scuola a Palermo*, in "L'Arca", n. 2001.

F. Ventura (a cura di), *Beni culturali. Giustificazione della tutela*, Torino 2001.

P. Culotta, *Il progetto nella modificazione d'uso e i linguaggi della trasformazione*, in C. Franco, A. Masarente, M. Trisciunglio (a cura di), *L'antico e il nuovo*, Torino 2002, pp. 92-99.

G. Miarelli Mariani, *'Durata', 'intervallo'... restauro; singolarità in architettura*, in G. Spagnesi, M. Caperna (a cura di), *Architettura: processualità e trasformazione*, "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura", n.s., fasc. 34-39 (1999-2002), Roma 2002, pp. 33-48.

V. Scuderi, *L'attività della Soprintendenza per i beni artistici e storici della Sicilia Occidentale (1976-86) e quella della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali per la provincia di Palermo (1987-88)*, in A. Dioguardi (a cura di), *Venticinque anni nel segno della cultura*, vol. I, Palermo 2003, pp. 27-38.

A. Cangelosi, M.R. Vitale, *Salvatore Boscarino: gli scritti e i progetti*, in G. Fiengo, L. Guerriero, *Monumenti ed ambienti...*, cit., pp. 358-384.

R. Prescia, *Il tema della ri-funzionalizzazione nella dialettica antico-nuovo*, in A. Falanga, E. Vassallo, F. Schellino (a cura di), *Antico e nuovo. Architetture e architettura*, 2 voll., Venezia 2007, 2° vol., pp. 987-996.

F. La Regina, *Il restauro dell'architettura, l'architettura del restauro*, Napoli 2004.

A. Bellini, *Intervento alla tavola rotonda*, in S. Valtieri (a cura di), *Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione*, Roma 2004, pp. 447-453.

M. Dezzi Bardeschi, *Restauro: due punti e da capo*, a cura di L. Giorni, Milano 2004.

G. Carbonara, *Orientamenti del restauro in Italia. Sviluppi attuali*, in "L'architetto italiano", a. II, n. 7, apr.-mag. 2005, pp. 66-69.

R. Prescia, *I restauri dell'Osservatorio Astronomico di Palermo*, in M. Dalla Costa, G. Carbonara (a cura di), *Memoria e restauro dell'architettura. Saggi in onore di Salvatore Boscarino*, Milano 2005, pp. 196-204.

Roberto Calandra, n. monografico di "Per", giornale della Fondazione Salvare Palermo, n. 14, gen.-apr. 2006.

A.J. Lima (a cura di), *Lo Steri di Palermo nel secondo Novecento*, Palermo 2006.

C. Varagnoli, *Antichi edifici, nuovi progetti. Realizzazioni e posizioni teoriche dagli anni Novanta ad oggi*, in A. Ferlenga, E. Vassallo, F. Schellino (a cura di), *Antico e nuovo...*, cit., pp. 841-860.

R. Dalla Negra, M. Nuzzo, *L'architetto restaura. Guida al laboratorio di restauro architettonico*, Caserta 2008.

G. Carbonara, *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Milano 2011.

L'ATTUAZIONE DEL PPE

LE FONTI

P. Marconi, *Manuale del recupero del Centro storico di Palermo*, Palermo 1997.

G. Schemmari, *Normativa relativa al miglioramento e adeguamento degli edifici in muratura in zona sismica. Problemi applicativi e deroghe necessarie*, in *Metodologie d'intervento nei centri storici*, atti del Conv. 3-4/4/95, Palermo 1997, pp. 75-79.

G. Di Benedetto e U. Staacke (a cura di), *Interventi di recupero nel centro storico di Palermo*, Palermo 1998.

A. Giuffrè, *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione del centro storico di Palermo*, Roma-Bari 1999.

D. De Angelis Ricciotti, M. Li Castri, R. Prescia, T. Martelli, *Interventi nel centro storico di Palermo tra conservazione e sicurezza*, in Atti ARCO 7-8/5/99, Roma 1999, pp. 331-340.

G. Fatta, G. Cosentino, *Le tipologie residenziali nel recupero del centro storico di Palermo*, in F. Polverio

no, F. Ribera (a cura di), *Quale architettura per la residenza nel terzo millennio*, atti del Conv., Napoli 8-9/10/99, Napoli 1999, pp. 417-426.

G. Di Benedetto, *La città che cambia*, 2 voll., Palermo 2000.

R. Prescia, *La residenza nel centro storico di Palermo*, in "Giornale dell'architettura", n. 23, feb. 2000, n. monogr. su Palermo.

Dossier *L'avventura politica di Palermo*, in "Segno", 229, set.-ott. 2001, pp. 61-122.

C. Carocci, O. Dino, M. Li Castri, *La rifunzionalizzazione di un edificio residenziale a piazza Garraffello a Palermo*, in M.M. Segarra Lagunes (a cura di), *Manutenzione e recupero nella città storica. "L'inserzione del nuovo nel vecchio" a trenta anni da Cesare Brandi*, atti del IV Conv. Naz.le, Roma 2001, pp. 199-210.

LA STORIOGRAFIA

A. Maniaci, *Il centro storico di Palermo sarà un "tipo all'antica"*, in "Ananke", 7, set. 1994, pp. 36-43.

Notiziario del Laboratorio di restauro, n. 2, ottobre 1995, Speciale mostra *"La città malata"*, Dipartimento di Storia e progetto, Università di Palermo.

N. Vicari, *Bilancio dell'attuazione del PPE*, in "Bollett. Ord. degli Ingegneri", gen.-giu. 1996, pp. 25-31.

Bernardo Rossi Doria (a cura di) *Palermo verso un nuovo piano. Atti e documenti*, Roma 1996, atti della Giornata di studio *Per la formazione del nuovo piano regolatore*, organizzata il 13.12.94 dal Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo.

T. Cannarozzo, *Palermo tra memoria e futuro*, Palermo 1996

T. Cannarozzo, *Palermo: contraddizioni e conflitti*, in *L'universo* marzo-aprile 1997.

A.J. Lima, *Palermo*, Palermo 1997.

"D'A", n. monogr. 17/1, n. s., 1998.

T. Cannarozzo, *Dal recupero del patrimonio edilizio alla riqualificazione dei centri storici*, Palermo 1999.

F. La Regina, *L'opera, l'attività, le istruzioni. Appunti su una definizione del restauro architettonico*, in "Palladio", n.s., a. XII, n. 24, dicembre 1999, pp. 81-88.

T. Cannarozzo, *Palermo: mezzo secolo di trasformazioni*, in "Archivio di studi urbani e regionali", n. 67, Milano 2000.

N. Vicari, *Dibattito sull'attuazione del PPE del centro storico di Palermo*, in "Notiziario dell'Associazione Salvare Palermo", 10, gen. 1998, pp. 49-52 e in "Notiziario", 14, gen. 2000, pp. 45-47.

N. Vicari, *Palermo centro storico. Memorandum per la Regione*, in "Per", giornale della Fondazione Salvare Palermo, 1, set.-dic. 2001, pp. 4-6.

R. Prescia, *Antico e nuovo nel centro storico di Palermo nell'ultimo trentennio*, in M.M. Segarra Lagunes (a cura di), *Manutenzione...*, cit., pp. 629-640.

G. Abbate, *Il ruolo dell'analisi tipologica nel recupero dei centri storici. Il caso Palermo*, Palermo 2002.

N. Alongi, *La politica delle tribù. Tre anni di cronaca siciliana*, Soveria Mannelli (CZ), 2002.

F. Giambrone, *I cantieri di Palermo. Azione di governo e politiche culturali per la città*, Rovereto (TN) 2002.

G. de Spuches, V. Guarrasi, M. Picone, *La città incompleta*, Palermo 2002.

M. Carta, *Le forme della città contemporanea: qualità urbana e sviluppo territoriale*, in P. C. Palermo (a cura di), *Il programma urbano e l'innovazione delle politiche urbane*, primo quaderno, Milano 2002, pp. 137-158.

M. Carta, C. Bucchieri, *Il sistema integrato Kalsa-piazza Marina a Palermo* (pp. 41-44); M. Carta, C. Bucchieri, *Progetti sponda e osservatorio delle politiche urbane* (pp. 79-80) in G. Pasqui, E. Valsecchi (a cura di), *Il programma urbano e l'innovazione delle politiche urbane*, terzo quaderno, Milano 2002.

M. Carta, C. Bucchieri, *Palermo. Cantieri progettuali e strategie urbane* in P.C. Palermo (a cura di), P. Savoldi (a cura di), *Il programma urbano e l'innovazione delle politiche urbane*, terzo quaderno, Milano 2002, pp. 68-84.

N. Vicari, *Il centro storico a 10 anni dall'approvazione del PPE*, in "Per", 6, mag.-ago. 2003, pp. 4-7.

R. Prescia, *Il centro storico di Palermo tra conservazione e sicurezza*, in A. Aveta, S. Casiello, F. La

Regina, R. Picone (a cura di), *Restauro e consolidamento*, Roma 2004, pp. 201-206.

F. Giambanco, *Il ruolo delle metodologie di analisi impiegate per la redazione dei piani per il recupero del centro storico di Palermo*, tesi di Dottorato in Conservazione dei beni architettonici, XVI ciclo, tutor prof. F. Tomaselli, Univ. di Napoli 2005.

R. Alajmo, *Palermo è una cipolla*, Roma-Bari 2005.

V. Capursi, O. Giambalvo (a cura di), *Al centro del margine*, Milano 2006.

A. De Vecchi, S. Colajanni (a cura di), *Architettura contemporanea nel tessuto storico di Palermo*, Palermo 2006.

P. Hamel, *L'identità cercata*, Alcamo 2007.

S. Butera, *La città sconosciuta*, Palermo 2007.

EAAE, *Teaching conservation/restoration*, ed. S.F. Musso, L. De Marco, Genova 2008.

L. Azzolina, *Governare Palermo*, Roma 2009.

O. Soderstrom, Debora Fimiani, M. Giambalvo, S. Lucido, *Urban cosmographies*, Roma 2009

G. M. Ventimiglia, *Piano col colore! Mezzo secolo di contraffazioni nei centri storici*, in "Ananke", 59, n.s., gennaio 2010, pp. 124-143.

A. Cangelosi, Z. Barone, *Ruins preservation, transformation in use: projects for the old town centre of Palermo*, in EAAE, Conservation/transformation, ed. L. Keely, S.F. Musso, Genova 2011.

Indice dei nomi

A.I.R., 17.

Albini, Franco, 49.

Alessandro, Sergio, 83.

AMGOT, 16, 35, 38.

ANCSA, 61

Annoni, Ambrogio, 46.

Aprile, Marcella, 62.

Arcuri, Emilio, 105.

Arduino, Nicola, 41.

BBPR, 51, 130, 141.

Bellafiore, Giuseppe, 102, 148.

Benevolo, Leonardo, 66, 73, 114.

Bisogni, Salvatore, 34.

Bonafede, Antonio, 25, 33, 52, 140.

Bonafede, Stefania, 151.

Bonelli, Renato, 43-44, 46.

Bordonaro, conte Lucio, 16.

Boscarino, Salvatore, 10, 86-88, 148-149.

Bottari, Stefano, 29.

Bovio Marconi, Jole, 14.

Brandi, Cesare, 35, 44, 46-48, 89, 146.

Buls, Charles, 27.

Calandra, Enrico, 29, 43.

Calandra, Roberto, 10, 46, 79-81, 87, 147, 152.

Cannarozzo, Teresa, 62.

Caracciolo, Edoardo, 22, 26, 28, 33-34, 41.

Caronia, Giuseppe, 33, 50, 75, 148-149, 151.

Caronia-Roberti, Salvatore, 50.

Carta, Giuseppe, 62.

Caruso, Enrico, 83.

Cederna, Antonio, 47, 66.

Cervellati, Pierluigi, 66-67, 73-74, 114.

Ceschi, Carlo, 39.

Ciancimino, Vito, 32.

Cloquet, Louis, 27.

Colajanni, Benedetto, 33.

Corselli D'Ondes, Gaetano, 84.

Cottone, Antonio, 62, 88.

Culotta, Pasquale, 78, 161.

Cutrufelli, Napoleone, 51.

D'Antoni, Paolo, 36.

De Angelis d'Ossat, Guglielmo, 42-44, 46, 146.

De Carlo, Giancarlo, 62, 65.

De Felice, Ezio, 143.

Delogu, Raffaello, 50.

Di Cristina, Umberto, 33, 62.

Dillon, Armando, 10, 29, 35, 39, 40-42, 50, 142.

Di Stefano, Carmela Angela, 77.

Di Stefano, Guido, 10, 29, 34-35, 41, 43.

Doglio, Carlo, 28.

Dolci, Danilo, 28.

Faraone, Pietro, 151.

Fazio, Mario, 66.

Filangeri, Camillo, 80.

Finocchiaro, Pietro, 40.

Fondedile, 76, 146-147.

Fundarò, Anna Maria, 78.

Fuxa, Ugo, 148-149.

Gagliardo, Guercio, Patti, Tortorici, 25.

Gargano, Michele, 76.

Giaccone, Giuseppe, 10, 34, 39, 40, 42-43, 50, 142, 145.

Gini, Giuseppe, 91.

Giovannoni, Gustavo, 22, 27, 34, 43, 50.

Giuffré, Antonino, 75, 108.

Giura Longo, Tommaso, 62.

Gregorietti, Guido, 41.

Gregotti, Vittorio, 66, 77.

Guiotto, Mario, 10, 14, 16, 35-41, 50, 142, 145.

IACP, 62.

Indovina, Francesco, 73.

Insolera, Italo, 66.

Keyes, gen. Geoffrey, 15.

La Franca, Rosalia, 148.

La Rocca, Teresa, 62.

Laudicina, Giuseppe, 70, 138.

Leone, Giuseppe, 78.

Leone, Nicola Giuliano, 62.

Lima, Salvo, 32.

Lo Nardo, Salvo, 81-82, 127.

Maggio, Francesco, 131-132.

Marconi, Paolo, 76, 108, 113, 154-155.

Marra, Tilde, 78, 161.

Martini, Ettore, 13.

Mastrorilli, Franco, 32

Maugeri, Luciano, 32.

Minissi, Franco, 42, 49-50, 144.

Monaco, Sebastiano, 70.

Moretti, Mario, 76.

Musotto, Francesco, 16.

Napoli, Giuseppe, 151.

Natoli, Luciana, 33.

Nicolin, Pierluigi, 66, 77.

Orlando Cascio, Leoluca, 65-66, 114, 126, 150, 154.

Pane, Roberto, 32, 44-49, 65.

Patricolo, Giuseppe, 113-114, 146-147.

Patton, gen. George, 16.

Perogalli, Carlo, 45.

Piacentini, Marcello, 22, 50.

Pica, Agnoldomenico, 47-48.
Pirajno, Rosanna, 126.
Pirrone, Gianni, 33.
Poletti, ten. Col. Charles, 16.
Pollini, Gino, 77-79.
Porrello, Alfonso, 62.
Prescia, Salvatore, 33.
Purini, Franco, 78.
Quaroni, Ludovico, 133, 160.
Rogers, Ernesto Nathan, 47-49.
Rota, Italo, 27.
Samonà, Alberto, 63, 77, 79.
Samonà, Giuseppe, 62-63.
Sanguinetti, Franco, 76.
Sannasardo, Vincenzo, 50.
Savarese, Raffaele, 85.
Scarpa, Carlo, 42, 49, 78, 81, 147.

Sciarra-Borzì, Anna Maria, 62.
Scognamiglio, Matteo, 82, 84.
Sitte, Camillo, 27.
Sorgi, Cosmo, 41.
Spatrisano, Giuseppe, 22, 25, 41, 140, 142.
Spoltore, Federico, 41.
Susini, Alfio, 22.
Tafuri, Manfredò, 43, 46, 79.
Trombino, Giuseppe, 65.
Trupia, Gigi, 62, 127.
Vagnetti, Luigi, 50.
Vicari, Nino, 33, 80.
Vigni, Giorgio, 142.
Wright, Frank Lloyd, 47, 49.
Zambrini, Guglielmo, 73.
Zevi, Bruno, 32, 47.
Ziino, Vittorio, 25, 41, 140.

Indice dei luoghi

Bastioni:

Aragona, 68-69.
dello Spasimo, 32, 69.
Vega, 69.

Biblioteca Comunale, 39, scheda 150-151.

Cappella Palatina, 14.
Casa Artale, 116-117.
Case medievali in salita S. Antonio, 116-117.
Castellammare, Parco Archeologico, 69.
Castello di Maredolce, 83-84.
Cattedrale, 14, 41, 45.
Conservatorio della SS. Annunziata, 78-79, scheda 161-163.
Convento della Sapienza, 33.

Chiese:

dell'Annunziata, 38.
della Catena, 37-40.
del Gesù, 16.
della Magione, 36, 39; chiostro, 41.
di Monserrato, 38.
di Piedigrotta, 38.
di S. Antonio Abate, 22.
di S. Ciro, 85.
dei SS. Crispino e Crispiniano, 150-151.
di S. Eulalia dei Catalani, 114-115, 133.
di S. Francesco d'Assisi, 14, 38, 41, 86.
di S. Giovanni degli Eremiti, 14.
di S. Maria dell'Ammiraglio, 14.
di S. Maria della Grotta, 38.
di S. Maria di Portosalvo, 40-41.
di S. Michele Arcangelo, 150.
di S. Paolino dei Giardinieri, 81-82.
del SS. Salvatore, 37-38, 42, scheda 144-145.
dello Spasimo, 66.

Duomo e chiostro di Cefalù, 41, 42.
Duomo di Monreale, 14, 41-42.

Edifici

della Banca Commerciale, 51.
del Giornale di Sicilia, 51, 130.

Ex-Fonderia, 126.

Ex-monasteri

dell'Assunta, 132.

dei Filippini (Museo Archeologico), 15, 42.
della Martorana, 77-78.
di S. Anna, 133.

Ex-Noviziato dei Crociferi, 62.
Ex-Ospedale di S. Bartolomeo, scheda 140-141.
Foro Italico, 26-27.

Istituto Nautico, 35-36, scheda 140-141.

Loggia dei Catalani, 129.

Mura di S. Teresa, 105, 107.

Oratori:

dei Bianchi, 89.
del Rosario in S. Domenico, 14.
di S. Francesco, 17.
di S. Lorenzo, 14.

Ospedale di S. Saverio, 42.
Osservatorio Astronomico, 86, 88.

Palazzi:

Abatellis, 18, 22, 23, 41-42, 49, scheda 142-143.
Ajutamicristo, 89, 126.
Amoroso, o De Spucches, 51.
Belmonte-Riso, 89-92.
Benso, 141.
Bonagia, 20, 85, 120-121.
Bonet, 111, 132, scheda 156-159.
Brunaccini, scheda 150-151.
Burgio, 111.
Cefalà, 116, scheda 152-153.
Chiaromonte, o Steri, 22, 46, 75-76, 79-81, scheda 146-147.
De Francisci, 119.
Fimia, scheda 154-155.
Geraci, 19, 120.
di Giustizia, 70, 72.
Gulì, 131.
dei Lanza duchi di Camastra, 90, 119.
Lungarini, 117.
Magnisi, 118.
Natale, 111.
Oneto, 116.
Palagonia, 118.
Papè Valdina, 120, 122.
Pucci di S. Giuliano, 111.

Reale, 14, 86.
Sambuca, 32, 119.
Sammartino, 130.
Sclafani, 22, 82-83.
Statella, 119.
Tassorelli-Marra, 116-117.
per Uffici Pirrone, 51.
della Zisa, 42, 75, 77, scheda 148-149.

Palazzina Cinese, 89.
Porta Felice, 19, 25-26.
Porta Mazzara, 69.

Quattro Canti, 89.

Stecca di S. Alessandro, 104.

Teatro Massimo, 66.
Torre di S. Nicolò l'Albergheria, 62.

Uffici per l'Assessorato d'Igiene, 51.
Upim, 51, 131.

Villa Giulia, 25.

Referenze fotografiche

1. PROTAGONISTI E PIANI DAL DOPO-GUERRA AD OGGI – PRIMA FASE
1: A. Albergoni e V. Crisafulli, *Palermo. Immagini della memoria*, Palermo 2004.
2-11: Archivio Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.
12-17: G. Caronia (a cura di), *Vittorio Ziino architetto e scritti in suo onore*, Palermo 1982
18: S.M. Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, Quaderno dell'Istituto di urbanistica e Pianificazione territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo, 14, Palermo 1987.
19-20: Fotografie R. Prescia
21: G. Trombino, *L'urbanistica in Sicilia negli anni della ricostruzione*, Roma 2000
22: Centro Regionale del Catalogo e della documentazione, 2000
23: Fotografia R. Prescia
24: Associazione Salvare Palermo, *Vedute e luoghi di Palermo nei secoli XVIII e XIX*, Palermo 1995.
25: D. Cappellani, *Immagini della città*, Palermo 1993
26: Fotografia S. Provenzano
27: A. Fileccia, G. Matranga, S. Prescia, *Inchiesta statistico-sociale sul mandamento Tribunali della città di Palermo*, Palermo 1952
28: G. Di Stefano, *Pagine di azione urbanistica*, Palermo 1960
29: C. Ajroldi (a cura di), *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo*, Roma 1994
30-31: E. Caracciolo, *Il Teatro marittimo*, in “Urbanistica”, 3, 1950.
32-38: M. Guiotto, *I monumenti della Sicilia occidentale danneggiati dalla guerra* (1946), ried. a cura della Fondazione Salvare Palermo, Palermo 2003
39-40: V. Tinaglia, *La basilica di S.Francesco d'Assisi a Palermo. Storia delle trasformazioni e dei restauri*, Palermo 2005.
41: A. Albergoni e V. Crisafulli, *Palermo. Immagini ...*, cit.
42, 44: Archivio Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.
43: Fotografia R.Prescia
45, 47, 50: Fotografie S. Provenzano
46: P. Morello, *Palazzo Abatellis*, Treviso 1989
48: R. Dalla Negra, *Guglielmo e Angelis d'Ossat: un maestro degli anni della transizione*, in G. Fiengo, L. Guerriero (a cura di), *Monumenti e ambienti. Protagonisti del restauro del dopoguerra*, Napoli 2004
49: M. Gentile, *Il Museo Nazionale di Palermo. Progetti e controversie nella lunga storia del fronte su via Roma*, in “Lexicon”, n. 0, n.s., lug. 2004, pp. 79-96.
51-52: “Casabella”, 636, luglio agosto 1996.
53-54: G. Fiengo e L. Guerriero (a cura di), *Monumenti e ambienti...cit.*
55: “Metron”, 49-50, gennaio aprile 1954
56: Fotografia R. Prescia
57-58: Fotografia S. Provenzano

2. PROTAGONISTI E PIANI DAL DOPO-GUERRA AD OGGI – SECONDA FASE
1-4, 6-9: Fotografie R. Prescia
5: Fotografie S.Provenzano
10-15: S.Monaco, *Il nuovo Palazzo di Giustizia di Palermo*, Palermo 2004
16-17, 28-30: Fotografie S. Provenzano
18: “In Architettura”, 1, lug. 1979.
20-21: “Controspazio”, 4, 1974.
22-24: Archivio Roberto Calandra
25-26, 31,33, 39-44: Fotografie R.Prescia
27: R. La Duca, *La città “passaggiata”*, Palermo 2001
29, 32: Fotografie A. Ardizzone
34: Archivio didattico presso il LIRBA “Salvatore Boscarino”, Università di Palermo

35-38: Archivio R. Prescia

3. L'ATTUAZIONE DEL PPE:
UN BILANCIO
1: “Parametro”, 178, maggio giugno 1990.
2-9: Fotografie R. Prescia
10: Archivio Rosa Cordaro
11-14, 19-22, 26-28, 30: Fotografie R. Prescia
15: G. Di Benedetto, *La città che cambia*, Palermo 2000
16: Archivio Nino Vicari
17, 23-25: Fotografie S. Provenzano
18: Rilievo Teresa Campisi
29: Fotografia A. Ardizzone
31, 38, 46: Fotografie R. Prescia
32-33, 35: Fotografie S. Provenzano
34, 37, 40, 42-43: G. Di Benedetto, *La città ...cit.*
36: Ortofoto, CRICD
39: Fotografia A. Ardizzone
41: E. Martines, tesi di specializzazione in restauro a Roma, rel. proff. G. Torraca, R. Prescia, A.A. 2000-01.
44: S.Sciacca, P.Spotto, *Il progetto architettonico della conservazione: Palazzo Gulì a Palermo*, tesi di laurea in Architettura, Università di Palermo, rel. proff. R. Prescia, A. Sciascia, A.A. 2007-8.
45: “Spazio e società”, 41, 1988.

SCHEDE
Carta tecnica 1:2000, 1992.
Alleg. al PPE.
A. Albergoni e V. Crisafulli, *Palermo...*, cit.
A. Maniaci, *Palermo: il palazzo Butera*, in *Ananke*”, 4, dicembre 1993.
Fotografia R. Prescia.
Carta tecnica 1:2000, 1992.
V. Balistreri (a cura di), *Giuseppe Spatrisano architetto (1899-1985)*, Palermo 2001.
V. Scuderi, *L'ampliamento del-*

la *Galleria Nazionale della Sicilia*, in “Musei e gallerie d'Italia”, 36, sett-dic. 1968, pp. 8-12.
 Fotografie M. Iannello.
 Fotografia S. Provenzano.
 Carta tecnica 1:2000, 1992.
 Ar. Sopr. BB.CC.AA.
 Fotografie I. Trento.
 Ar. Sopr. BB.CC.AA.
 Fotografia R. Prescia.
 G. Caronia, *La Zisa di Palermo. Storia e restauri*, Bari 1982.
 A. Cangelosi, M.R. Vitale, *Salvatore Boscarino: gli scritti e i progetti*, in G. Fiengo, L. Guerriero (a cura di), *Monumenti e ambienti*, cit. Carta tecnica 1:2000, 1992.
 G. Trombino, *L'urbanistica in Sicilia...*, cit.
 Fotografie R. Prescia.
 Carta tecnica 1:2000, 1992.
 G. Notaro, D. Passare, E. Sciortino, A. Tagliavia, *Esercitazione per il Laboratorio di Restauro dei monumenti*, prof. R. Prescia, a.a. 2001/02.
 Fotografia R. Prescia.
 Archivio Ufficio Centro storico.
 Carta tecnica 1:2000, 1992.
 P. Marconi, *Manuale del recupero del centro storico di Palermo*, Palermo 1997.
 Fotografie R. Prescia.
 Carta tecnica 1:2000, 1992.
 Archivio Ufficio Centro Storico.

Fotografie R. Prescia.
 Fotografie S. Provenzano.
 Carta tecnica 1:2000, 1992.
 “Progettare”, 1, dic. 1984
 Fotografia R. Prescia.
 Fotografia S. Provenzano.
 Carta tecnica 1:2000, 1992..
 Fotografie R. Prescia.
 Foto e grafici gentilmente concessi da Tilde Marra.

TAVOLE A COLORI

La ricostruzione monumentale post-bellica.
 A. Albergoni e V. Crisafulli, *Palermo...*, cit.
 G. Trombino, *L'urbanistica in Sicilia...*, cit.
 “Urbanistica”, 15-16, 1956.
 Fotografia R. Prescia.
La nuova pianificazione
 Piano Programma (1985).
 PPE.
I restauri monumentali
 Fotografie R. Prescia.
 Fotografia S. Provenzano.
 Fotografia A. Ardizzone.
 Fotografia S. Provenzano.
Il PPE: gli interventi sull'architettura residenziale
 Fotografia R. Prescia.
La questione del colore.
 Fotografie R. Prescia.
Gli integrali ripristini

Fotografia S. Provenzano.
 Fotografie R. Prescia.
Il progetto della conoscenza
 E. Galizia, V. La Rosa, *La chiesa di S. Anna la Misericordia a Palermo tra storia e progetto*, tesi di laurea in Architettura, Università di Palermo, rel. proff. R. Prescia, T. Panzeca, a.a. 2006-7.
Le alternative del progetto.
 M.R. Scaravalle, *Palazzo Oneto in via Bandiera a Palermo. Progetto di conservazione e valorizzazione*, tesi di laurea in Architettura, Università di Palermo, rel. proff. R. Prescia, M.C. Ruggieri Tricoli, corr. arch. M.T. Campisi, a.a. 2005-6.
 Fotografia R. Prescia.
 S. Provenzano, *Dal bastione Vega allo Spasimo: ipotesi di riqualificazione e progetto*, tesi di laurea in Architettura, Università di Palermo, rel. proff. R. Prescia, T. Panzeca, corr. arch. M.T. Campisi, a.a. 2007-8.
 G. Di Benedetto, *La città che cambia*, Palermo 2000.
Il riuso di spazi antichi con nuove funzioni
 Fotografie S. Provenzano.
 Fotografia R. Prescia.
 Fotografia gentilmente fornita dalla Fondazione Sambuca.

itinerari d'arte

Cesare de Seta, Maria Antonietta Spadaro, Francesca Spatafora, Sergio Troisi, *Palermo città d'arte. Guida illustrata ai monumenti di Palermo e Monreale*

Salvo Di Matteo, *Palermo storia della città*

Gaetano Basile, Anna Maria Musco Dominici, *Mangiare di festa. Tradizioni e ricette della cucina siciliana*

Pierfrancesco Palazzotto, *Palermo guida agli oratori. Confraternite, compagnie e congregazioni dal XVI al XIX secolo*

Fabio Militello, Rodo Santoro, *Castelli di Sicilia. Città e fortificazioni*

Rodo Santoro, *Bizantini. L'eredità culturale in Sicilia*

Salvatore Anselmo, *Le Madonie. Guida all'arte*

Renata Prescia, *Restauro a Palermo. Architettura e città come stratificazione*